

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021



IL MATTINO

salerno@ilmattino.it
fax 089 2582327

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

SALERNO

San Pietro Nolasco

OGGI

18° 13°

DOMANI

20° 12°

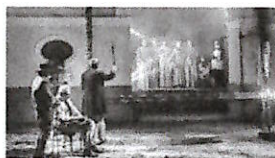
IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA



Lo spettacolo

«Il mio film per il teatro
costruito in Cilento»

Luciano Giannini a pag. 27



La musica

Musicisti in «Branco»
con la Only Smoke Crew

Luca Visconti a pag. 27



La pandemia, la ripresa Inoculazioni anche in hotel e aziende, gli albergatori: «Grande vittoria per la sicurezza»

Vaccini, sprint per il turismo

Accordo Confindustria-Asl per le dosi a migliaia di operatori. «Così salviamo l'estate»

Il caso

Raffica di no
ad AstraZeneca
150mila fiale
nei frigoriferi

Ettore Mautone

Sono oltre 40mila le vaccinazioni effettuate in 24 ore ieri in Campania, contate alle ore 17, di cui circa 10mila a Napoli. In totale, dall'inizio della campagna vaccinale, 1,9 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose (il 32,99 per cento della popolazione di cui 23,85 prima dose e 9,14 seconda dose).

A pag. 21

Nico Casale

Per gli operatori del turismo, la vaccinazione rappresenta la strada maestra per poter sperare in una ripresa concreta del settore. La stragrande maggioranza di albergatori, imprenditori del turismo, tour operator e agenzie ritengono che, con l'inoculazione dei sieri anti-Covid, si possa guardare con maggiore fiducia alla stagione estiva alle porte e perché questa possa essere in grado di rappresentare un primo punto di svolta dopo i mesi bui vissuti a causa della pandemia. Confindustria Salerno ha incontrato i vertici dell'Asl Salerno.

A pag. 20



La pandemia, la campagna

Siero ai cinquantenni, si parte domani
caos convocazioni: in 150 alla stessa ora

Sabino Russo

Partono le vaccinazioni dei 50enni a Salerno. Le convocazioni sono al centro sociale di Pastena, dove si somministra il siero Pfizer. Non mancano, contestualmente, i consueti disagi. Alcune persone prenotate per le 9 di domani, infatti, sono state richiamate per un nuovo appuntamento alle 14, in

quanto 150 convocati erano stati tutti programmati per la mattina. In distribuzione, nel frattempo, anche le prime card vaccinali che dimostrano il completamento della vaccinazione. Sono 194 i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, che portano la conta complessiva dall'inizio della pandemia a 64mila 300.

A pag. 21

La mobilità

In zona gialla
ogni ora
dieci multe
al volante

Gianluca Sollazzo

È bastato l'allentamento delle restrizioni anti-Covid per far schizzare le violazioni alle volanti. Boom di multe negli ultimi dieci giorni da parte della Polizia Municipale. Le violazioni contestate sono in particolare riconducibili alla sosta vietata, alla sosta su stalli per disabili sosta in zona rimozione e mancato uso di casco e cinture. Dalla entrata in vigore della zona gialla a Salerno è tornato a farsi vivo il traffico. È accaduto nell'ultimo fine settimana e accadrà sicuramente nel prossimo. Circolazione stradale rallentata e traffico sostenuto.

A pag. 22

La polemica

La tempesta
dopo la quiete
quali diritti
nella movida

Guido Panico

L'addolcimento delle misure imposte dal cosiddetto lockdown è stato celebrato, in molta parte della Penisola, con una sorta di movida in salsa spagnola. Come se si stesse celebrando il ritorno alla vita dopo un lungo periodo di coattive limitazioni del diritto alla felicità. Restrizioni che pare abbiano limitato la convivialità dell'aperitivo tra amici.

A pag. 22

Serie B Squadra in ritiro anticipato per la sfida contro l'Empoli



Salernitana, avanti senza distrazioni

Alfonso Maria Avagliano a pag. 28

La criminalità L'ipotesi: furto su commissione

Colpo nell'armeria con la «spaccata» e l'auto come ariete

Torione, vetrine distrutte con una Focus rubati cinque fucili, caccia a tre banditi

Petronilla Carillo

Hanno sfondato la porta di ingresso dell'armeria con una Focus a cui erano state messe delle targhe rubate. Così sono riusciti ad entrare nel negozio Calibre Magnum e mettere a segno quello che, in gergo, viene definito furto con «spaccata». Hanno mandato in frantumi la vetrina e preso cinque fucili.

A pag. 23

Le indagini

Spari davanti
alla scuola
i responsabili
nel mirino

A pag. 23

La politica a Nocera



Dopo Torquato, nel Pd
sfida De Maio-De Nicola

Nello Ferrigno a pag. 24

Il degrado Blitz a Eboli, i dodici immigrati affidati ai servizi sociali Algerini nelle case-tugurio senza bagno

Laura Naimoli

La parola degrado non è sufficiente per descrivere le condizioni di vita di un gruppo di algerini che, per trovare riparo, avevano occupato una struttura fatiscente nel parco la vela, al centro di Santa Cecilia. La scoperta all'alba di ieri, quando gli agenti della polizia municipale, agli ordini del comandante Sigismondo Lettieri, e i carabinieri agli ordini del maresciallo Fabio Basilisco, della stazione di Santa Cecilia, coadiuvati dal ca-



pitano Emanuele Tanzilli, hanno avviato un controllo della zona. I migranti avevano ricreato una sorta di mini appartamento nella struttura, destinata a diventare centro commerciale, di fatto mai realizzato. Anzi, allo stato, lo stabile, abbandonato da anni e senza rifinitura, è in una procedura fallimentare e non sarà di semplice risoluzione, essendo ancora in essere, stabilire a chi attribuire obblighi ed oneri per la messa in sicurezza dell'area.

A pag. 26

La violenza a Battipaglia



Ubriaco in guardia medica
aggredisce la dottoressa

Paolo Panaro a pag. 25

La pandemia, la ripresa

Sprint per l'immunità agli operatori turistici

«Ora salviamo l'estate»

► C'è l'accordo tra Confindustria e Asl per il vaccino a migliaia di lavoratori ► Inoculazioni anche in aziende e alberghi in Costiera individuato già l'hub dedicato

Nico Casale

Per gli operatori del turismo, la vaccinazione rappresenta la strada maestra per poter sperare in una ripresa concreta del settore. La stragrande maggioranza di albergatori, imprenditori del turismo, tour operator e agenzie ritengono che, con l'inoculazione dei sieri anti-Covid, si possa guardare con maggiore fiducia alla stagione estiva alle porte e perché questa possa essere in grado di rappresentare un primo punto di svolta dopo i mesi bui vissuti a causa della pandemia. Nell'ambito delle azioni intraprese per favorire l'avvio dei piani aziendali di vaccinazione per le imprese associate, Confindustria Salerno ha incontrato i vertici dell'Asl Salerno. E, nel corso di una riunione, avuta la conferma della disponibilità delle dosi, «è emersa con chiarezza la possibilità di

procedere con i punti straordinari di vaccinazione in azienda o in hub interaziendali», fa sapere l'Associazione salernitana degli industriali convinta che, «per gli operatori turistici, l'avvio della campagna vaccinale sia fondamentale per consentire la ripresa del settore, creando le condizioni di sicurezza essenziali in vista dell'imminenza della stagione estiva».

LE ADESIONI
Il presidente del Gruppo alber-

ghi, turismo e tempo libero di Confindustria Salerno, Giovanni Puopolo, confermando che «siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni», spiega che «siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro sistema». E, perciò, rivolge un invito alle altre associazioni degli operatori turistici «a ritenersi pienamente disponibili per coinvolgere più imprese possibili in questa grande operazione sanitaria, che contribuirà anche al rilancio economico della provincia di Salerno». Intanto, dopo l'incontro con l'Azienda sanitaria locale salernitana, il Gruppo alberghi, turismo e tempo libero di Confindustria Salerno ha avviato la macchina organizzativa, richiedendo alle aziende di prenotare i vaccini per il numero dei lavoratori disponibili a sottoporsi volontariamente alla somministrazione. Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega alla cultura, vivibili-

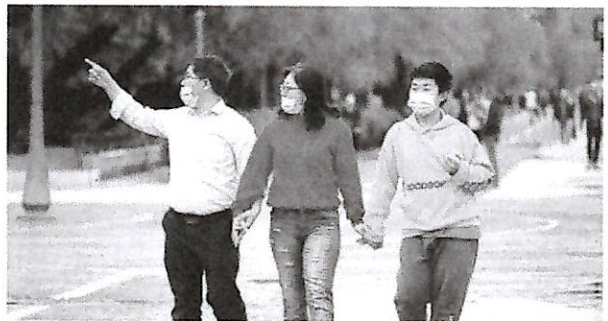
tà e marketing territoriale, Vito Cinque, nel ringraziare i vertici dell'Asl Salerno «per la disponibilità e la collaborazione mostrate», evidenzia che «questa iniziativa testimonia come il dialogo sinergico tra istituzioni e parti sociali sia capace di generare azioni concrete, a beneficio del territorio». Ora, assicura che «sarà nostro impegno attivare gli hub per la vaccinazione e sollecitare le imprese e i loro lavoratori a partecipare». D'altra parte, l'obiettivo dichiarato è quello di «vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno», rimarca Cinque secondo cui, «solo così, potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitor».

La Costa d'Amalfi, l'iniziativa interesserà gli addetti degli alberghi e delle altre aziende associate attive nel comparto turistico, inizialmente per un numero di circa 2mila 500 lavoratori, che potrà essere ampliato in base alle istanze che arriveranno e in funzione della dislocazione territoriale delle imprese che ne faranno richiesta. Intanto, per la costiera amalfitana, con il supporto del distretto turistico Costa d'Amalfi, sono state già individuate le sedi per gli hub interaziendali, dove si procederà alla fase di somministrazione. La loro funzione è quella di aggregare più attività produttive del territorio con l'obiettivo di fornire una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane il più velocemente possibile. Ovviamente, questi punti vaccinali si aggiungono a quelli già attivi del servizio sanitario.

L'ORGANIZZAZIONE

Quanto all'organizzazione degli hub vaccinali, il vicepresidente Cinque ipotizza che per la somministrazione dei sieri «c'è bisogno di tre stanze e di quattro operatori». Per quanto riguarda

PUOPOLO: ACCOGLIEREMO ANCHE LE RICHIESTE DI CHI NON È ISCRITTO CINQUE: SOLO COSÌ SAREMO REALMENTE COMPETITIVI SUL MERCATO



L'intervista/1 Giuseppe Gagliano

«Ben più di una speranza per tornare a viaggiare»

«La vaccinazione per gli operatori del turismo è molto più che una speranza. Creiamo che sia l'unico modo per voltare pagina e per tornare in tempi brevi a viaggiare». Lo sottolinea il presidente di Federalberghi Salerno, Giuseppe Gagliano, secondo cui inizia a intravedersi qualche segnale positivo dal punto di vista delle prenotazioni estive.

Presidente, quant'è importante la vaccinazione per gli operatori del turismo?

«La vaccinazione per gli operatori del turismo è molto più che una speranza. Creiamo che sia l'unico modo per voltare pagina e per tornare, in tempi brevi, a viaggiare. È importante per il territorio e per chi sceglie Salerno, la costiera amalfitana e il Cilento come destinazioni perché, in quel caso, sarebbero sicure e percepite come tali. Federalberghi sottolinea da tempo la necessità di ripartire dal turismo. In un'economia come quella della provincia salernitana, credo che il turismo rappresenti ben oltre il 13% di quello che è il Pil italiano.

È una cosa oggettiva e non una cosa di parte. Di conseguenza, avere operatori del turismo vaccinati e avere destinazioni Covid free dal punto di vista dell'accoglienza turistica non può che far bene a tutto l'indotto. Quanto alle vaccinazioni, c'è da chiarire bene il profilo delle responsabilità...».

Cosa intende?

«Nel momento in cui ci assumiamo noi la responsabilità o se l'assume la singola azienda realizzando un hub vaccinale, se dovesse andare qualcosa storto non abbiamo alcuno scudo penale». La sua associazione cosa farà?

«Tra l'altro, Confindustria



nl.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Pasquale Acanfora

«Una grande vittoria per una stagione felice»

«Rendere una vacanza sicura agli ospiti, che si troverebbero così a trascorrere il loro soggiorno in un ambiente sicuro, è fondamentale». È quanto evidenzia Pasquale Acanfora, titolare del Mee Paestum Hotel e dell'Olimpia Cilento Resort di Ascea Marina. L'albergatore di Paestum, volgendo lo sguardo alla imminente stagione turistica estiva, si dice «ottimista» perché, «a partire dalla seconda metà di giugno, le prenotazioni e i flussi stanno ripartendo e stanno ripartendo bene».

Quanto può contribuire la vaccinazione agli operatori del turismo per la ripresa del settore?

«Ormai, si è capito che per combattere la pandemia è necessario il vaccino. Rendere una vacanza sicura agli ospiti, che si troverebbero così a trascorrere il loro soggiorno in un ambiente sicuro, è fondamentale. Questa iniziativa di Confindustria Salerno è ben accolta dall'Asl e una vittoria importantissima per poter raggiunge-

re la vaccinazione di tutti gli addetti ai lavori che potranno garantire una vacanza molto sicura. Perciò, ritengo che sia una grande vittoria, un grande risultato. Non dimentichiamo che la provincia di Salerno ha due distretti turistici molto importanti, quello della costiera amalfitana e quello della costiera cilentana con tante strutture alberghiere».

Come andrà organizzata la campagna secondo lei?

«Per il Cilento, credo che sia inevitabile la creazione di più hub vaccinali in modo da permettere ai lavoratori del settore turistico di raggiungere facilmente i punti vaccinali. Sareb-

be opportuno, magari, anche averne uno alle porte del Cilento e un altro, semmai, verso Vallo della Lucania dove c'è pure l'ospedale».

Che previsione sente di fare per la stagione turistica estiva che è alle porte?

«Credo che sarà una stagione positiva. Sono ottimista. A partire da metà giugno, le prenotazioni e i flussi stanno ripartendo e stanno ripartendo bene. È un po' penalizzata la prima parte di giugno, quindi le prime due settimane, perché va a coincidere con il richiamo del vaccino di tante persone. Ma, per il periodo che va dal 15 giugno in poi, sono fiducioso. D'altra parte, come è accaduto anche lo scorso anno, si è partiti tardi, ma poi quella del 2020 si è rivelata una stagione con grosse affluenze. Bisogna essere ottimisti. Anche le ultime dichiarazioni di Draghi sono un'apertura importante per una stagione estiva positiva. Oltre al turismo, però, c'è il problema della banchettistica che è un po' in ginocchio. Questa apertura, però, forse, ci fa capire che anche i banchetti, da luglio, possano riprendere e speriamo che così sarà. Perché anche quello è un settore che coinvolge tantissime persone e ha un indotto importante».

nl.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sprint per l'immunità agli operatori turistici «Ora salviamo l'estate»

Nico Casale

Per gli operatori del turismo, la vaccinazione rappresenta la strada maestra per poter sperare in una ripresa concreta del settore. La stragrande maggioranza di albergatori, imprenditori del turismo, tour operator e agenzie ritengono che, con l'inoculazione dei sieri anti-Covid, si possa guardare con maggiore fiducia alla stagione estiva alle porte e perché questa possa essere in grado di rappresentare un primo punto di svolta dopo i mesi bui vissuti a causa della pandemia. Nell'ambito delle azioni intraprese per favorire l'avvio dei piani aziendali di vaccinazione per le imprese associate, Confindustria Salerno ha incontrato i vertici dell'Asl Salerno. E, nel corso di una riunione, avuta la conferma della disponibilità delle dosi, «è emersa con chiarezza la possibilità di procedere con i punti straordinari di vaccinazione in azienda o in hub interaziendali», fa sapere l'Associazione salernitana degli industriali convinta che, «per gli operatori turistici, l'avvio della campagna vaccinale sia fondamentale per consentire la ripresa del settore, creando le condizioni di sicurezza essenziali in vista dell'imminenza della stagione estiva».

LE ADESIONI Il presidente del Gruppo alberghi, turismo e tempo libero di Confindustria Salerno, Giovanni Puopolo, confermando che «siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni», spiega che «siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro sistema». E, perciò, rivolge un invito alle altre associazioni degli operatori turistici «a ritenerci pienamente disponibili per coinvolgere più imprese possibili in questa grande operazione sanitaria, che contribuirà anche al rilancio economico della provincia di Salerno». Intanto, dopo l'incontro con l'azienda sanitaria locale salernitana, il Gruppo alberghi, turismo e tempo libero di Confindustria Salerno ha avviato la macchina organizzativa, richiedendo alle aziende di prenotare i vaccini per il numero dei lavoratori disponibili a sottoporsi volontariamente alla somministrazione. Il vicepresidente di Confindustria Salerno con delega alla cultura, vivibilità e marketing territoriale, Vito Cinque, nel ringraziare i vertici dell'Asl Salerno «per la disponibilità e la collaborazione mostrate», evidenzia che «questa iniziativa testimonia come il dialogo sinergico tra istituzioni e parti sociali sia capace di generare azioni concrete, a beneficio del territorio». Ora, assicura che «sarà nostro impegno attivare gli hub per la vaccinazione e sollecitare le imprese e i loro lavoratori a partecipare». D'altra parte, l'obiettivo dichiarato è quello di «vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno», rimarca Cinque secondo cui, «solo così, potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitor».

L'ORGANIZZAZIONE Quanto all'organizzazione degli hub vaccinali, il vicepresidente Cinque ipotizza che per la somministrazione dei sieri «c'è bisogno di tre stanze e di quattro operatori». Per quanto riguarda la Costa d'Amalfi, l'iniziativa interesserà gli addetti degli alberghi e delle altre aziende associate attive nel comparto turistico, inizialmente per un numero di circa 2mila 500 lavoratori, che potrà essere ampliato in base alle istanze che arriveranno e in funzione della dislocazione territoriale delle imprese che ne faranno richiesta. Intanto, per la costiera amalfitana, con il supporto del distretto turistico Costa d'Amalfi, sono state già individuate le sedi per gli hub interaziendali, dove si procederà alla fase di somministrazione. La loro funzione è quella di aggregare più attività produttive del territorio con l'obiettivo di fornire una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane il più velocemente possibile. Ovviamente, questi punti vaccinali si aggiungono a quelli già attivi del servizio sanitario.

L'intervista/1 Giuseppe Gagliano

Ben più di una speranza per tornare a viaggiare

«La vaccinazione per gli operatori del turismo è molto più che una speranza. Crediamo che sia l'unico modo per voltare pagina e per tornare, in tempi brevi, a viaggiare». Lo sottolinea il presidente di Federalberghi Salerno, Giuseppe Gagliano, secondo cui inizia a intravedersi qualche segnale positivo dal punto di vista delle prenotazioni estive.

Presidente, quant'è importante la vaccinazione per gli operatori del turismo?
«La vaccinazione per gli operatori del turismo è molto più che una speranza. Crediamo che sia l'unico modo per voltare pagina e per tornare, in tempi brevi, a viaggiare. È importante per il territorio e per chi sceglie Salerno, la costiera amalfitana e il Cilento come destinazioni perché, in quel caso, sarebbero sicure e percepite come tali. Federalberghi sottolinea da tempo la necessità di ripartire dal turismo. In un'economia come quella della provincia salernitana, credo che il turismo rappresenti ben oltre il 13% di quello che è il Pil italiano. È una cosa oggettiva e non una cosa di parte. Di conseguenza, avere operatori del turismo vaccinati e avere destinazioni Covid free dal punto di vista dell'accoglienza turistica non può che far bene a tutto l'indotto. Quanto alle vaccinazioni, c'è da chiarire bene il profilo delle responsabilità...».

Cosa intende?

«Nel momento in cui ci assumiamo noi la responsabilità o se l'assume la singola azienda realizzando un hub vaccinale, se dovesse andare qualcosa storto non abbiamo alcuno scudo penale». La sua associazione cosa farà?

«Tra l'altro, Confcommercio Campania e Federalberghi Salerno intendono attivare un centro vaccinale nella propria sede o nelle strutture sanitarie convenzionate per consentire agli imprenditori associati e ai loro collaboratori di vaccinarsi in tempi rapidi. La rapidità e la massima diffusione della vaccinazione è fondamentale per avere destinazioni sicure per essere più appetibili per i turisti».

Quando potrà cominciare la stagione estiva?

«Ci sono dei piccoli segnali di miglioramento già da adesso. Quando il premier Draghi e il ministro Speranza hanno presentato i contenuti del decreto e il green pass vaccinale italiano in attesa di quello più strutturato dell'Unione europea, devo dire che già i telefoni hanno ripreso a squillare. A chiamare è, soprattutto, clientela italiana. C'è da dire che l'interesse verso le due costiere salernitane e verso il capoluogo non è mai mancato, la gente ha sempre detto di voler tornarci. Anche quest'anno, probabilmente, dovremo basarci sul turismo di prossimità, ma il nostro target di mercato non è solo quello italiano. Però bisogna ripartire. E in tanti ci chiedono se siamo vaccinati e quali misure sono state predisposte per garantire sicurezza».

ni.ca.

Fonte il Mattino 6 maggio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Pasquale Acanfora

«Una grande vittoria per una stagione felice»

«Rendere una vacanza sicura agli ospiti, che si troverebbero così a trascorrere il loro soggiorno in un ambiente sicuro, è fondamentale». È quanto evidenzia Pasquale Acanfora, titolare del Mec Paestum Hotel e dell'Olimpia Cilento Resort di Ascea Marina. L'albergatore di Paestum, volgendo lo sguardo alla imminente stagione turistica estiva, si dice «ottimista» perché, «a partire dalla seconda metà di giugno, le prenotazioni e i flussi stanno ripartendo e stanno ripartendo bene».

Quanto può contribuire la vaccinazione agli operatori del turismo per la ripresa del settore?

«Ormai, si è capito che per combattere la pandemia è necessario il vaccino. Rendere una vacanza sicura agli ospiti, che si troverebbero così a trascorrere il loro soggiorno in un ambiente sicuro, è fondamentale. Questa iniziativa di Confindustria Salerno e ben accolta dall'Asl è una vittoria importantissima per poter raggiungere la vaccinazione di tutti gli addetti ai lavori che potranno garantire una vacanza molto sicura. Perciò, ritengo che sia una grande vittoria, un grande risultato. Non dimentichiamo che la provincia di Salerno ha due distretti turistici molto importanti, quello della costiera amalfitana e quello della costiera cilentana con tante strutture alberghiere».

Come andrà organizzata la campagna secondo lei?

«Per il Cilento, credo che sia inevitabile la creazione di più hub vaccinali in modo da permettere ai lavoratori del settore turistico di raggiungere facilmente i punti vaccinali. Sarebbe opportuno, magari, anche averne uno alle porte del Cilento e un altro, semmai, verso Vallo della Lucania dove c'è pure l'ospedale». Che previsione sente di fare per la stagione turistica estiva che è alle porte? «Credo che sarà una stagione positiva. Sono ottimista. A partire da metà giugno, le prenotazioni e i flussi stanno ripartendo e stanno ripartendo bene. È un po' penalizzata la prima parte di giugno, quindi le prime due settimane, perché va a coincidere con il richiamo del vaccino di tante persone. Ma, per il periodo che va dal 15 giugno in poi, sono fiducioso. D'altra parte, come è accaduto anche lo scorso anno, si è partiti tardi, ma poi quella del 2020 si è rivelata una stagione con grosse affluenze. Bisogna essere ottimisti. Anche le ultime dichiarazioni di Draghi sono un'apertura importante per una stagione estiva positiva. Oltre al turismo, però, c'è il problema della banchettistica che è un po' in ginocchio. Questa apertura, però, forse, ci fa capire che anche i banchetti, da luglio, possano riprendere e speriamo che così sarà. Perché anche quello è un settore che coinvolge tantissime persone e ha un indotto importante».

ni.ca.

Fonte il Mattino 6 maggio 2021 © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA EPIDEMIA

La Divina sfida il virus Ecco i vaccini turistici

Patto tra Confindustria, Distretto e Regione: iniezioni in Costiera Amalfitana
Si parte da 2.500 addetti del comparto. Obiettivo immunità a fine giugno

di AMALFI

La Costiera Amalfitana si appresta a dare il via alla stagione turistica e proprio per sostenere la ripartenza di questo fondamentale comparto, il Distretto turistico Costa d'Amalfi ha messo a disposizione le proprie risorse per estendere la campagna vaccinale anti Covid 19 a tutti gli operatori. Fatti trovare pronti all'arrivo dei visitatori è l'unico modo per far sì che i prossimi mesi non siano di sofferenza, così com'è accaduto nel 2020. L'esempio delle isole come Capri e Ischia, che ben presto saranno Covid-free con il personale alberghiero completamente vaccinato, sarà seguito dalla Divina. L'associazione guidata dal presidente Andrea Ferraioli, in collaborazione con la Conferenza dei sindaci, con Confindustria Regione Campania e con l'Ad di Salerno, ha avviato un'attività di indagine e coordinamento per rilevare la quantità di vaccini necessari ai vari operatori economici, risarcendo un'eventuale adesione delle aziende del comparto turistico.

Nella prima fase di questa complessa operazione è impossibile stabilire con precisione il numero delle adesioni, all'inizio si partirà con circa 2.500 lavoratori d'albergo e d'altre aziende associate attive nel comparto turistico. Non solo i centinaia di imprenditori ma soprattutto i migliaia di lavoratori stagionali della Divina che da mesi stanno affrontando con grande coraggio e dignità la crisi economica legata all'emergenza sanitaria. Molte strutture sono chiuse dall'autunno del 2019: questo significa che intere famiglie non possono contare su uno stipendio da oltre un anno e mezzo. Nonostante le difficoltà il Distretto turistico Costa d'Amalfi intende fornire il proprio apporto affinché questa sia l'estate della svolta. Gli operatori interessati potranno comunicare all'associazione il proprio interessamento rispetto all'iniziativa, comunicando, inoltre, il numero di vaccini necessari. Sar-



Parte lo sprint per le vaccinazioni agli operatori turistici in Costiera Amalfitana



LA SVOLTA DI VITO CINQUE
Ci impegneremo ad attivare subito gli hub e a sollecitare le imprese e i lavoratori ad aderire. Così saremo competitivi per la stagione estiva



Tali punti, in aggiunta a quelli del servizio sanitario, aggregeranno più attività produttive del territorio e daranno una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane.

IL MESSAGGIO DI FERRAIOLI
È un'iniziativa che ha avuto rapidamente cenni di partecipazione dalle aziende del territorio. Importante essere pronti di fronte alle riaperture

il più velocemente possibile. «Desidero ringraziare i vertici dell'Ad Salerno per la disponibilità e la collaborazione mostrate», dichiara Vito Cinque, vice Presidente di Confindustria Salerno. «Sarà nostro impegno attivar-

vare gli hub per la vaccinazione e sollecitare le imprese e i loro lavoratori a partecipare. L'obiettivo è quello di vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno. Solo così potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitor».

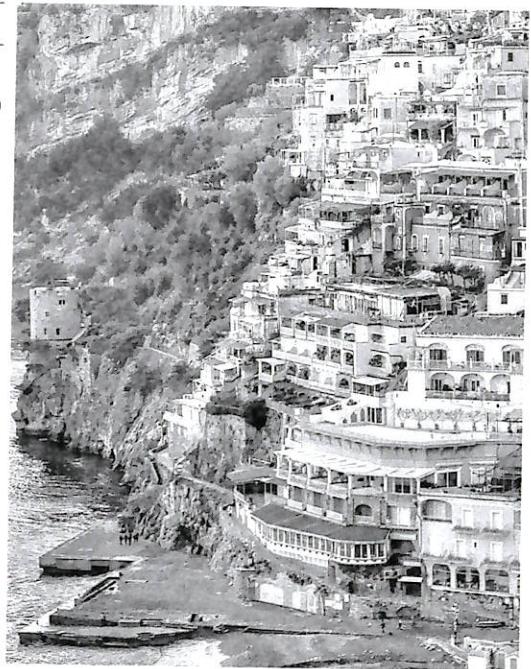
È complicato stimare i tempi per l'ultimazione delle operazioni che dovrebbero comunque concludersi entro giugno. Sarebbe questo un traguardo estremamente importante per la Costiera Amalfitana che garantirebbe alla Divina la possibilità di lavorare a pieno ritmo a partire dal mese di luglio. Grazie a quest'iniziativa, sarà possibile

garantire una maggiore sicurezza non solo a chi lavora nel settore turistico, ma di rimando anche a tutti i residenti ed ai numerosi ospiti, nazionali ed internazionali, che desiderano trascorrere le proprie vacanze in Costiera Amalfitana, in piena fiducia, tranquillità e libertà. «La nostra iniziativa ha già generato interesse ed ha accolto le adesioni di molte aziende del comparto turistico», sottolinea Ferraioli. «È importante farci trovare pronti alle riaperture garantendo alla destinazione il massimo livello di sicurezza».

Un aspetto fondamentale: tutti coloro i quali decideranno di andare in vacanza salernitana-

no evidentemente anche in base alle località più sicure per quanto concerne il Covid. «Siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni», sottolinea Giovanni Paopolo, Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno. «Siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro Sistema. Invitiamo le altre Associazioni degli operatori turistici a ritenersi pienamente disponibili per coinvolgere più imprese possibili in questa grande operazione sanitaria».

Salvatore Serio
CONFINDESTREMITA



SEQUE ARTICOLO IN FORMATO
TESTUALE

La Divina sfida il virus Ecco i vaccini turistici

Patto tra Confindustria, Distretto e Regione: iniezioni in Costiera Amalfitana Si parte da 2.500 addetti del comparto. Obiettivo immunità a fine giugno

L'EMERGENZA EPIDEMIA

► AMALFI

La Costiera Amalfitana si appresta a dare il via alla stagione turistica e proprio per sostenere la ripartenza di questo fondamentale comparto, il Distretto turistico Costa d'Amalfi ha messo a disposizione le proprie risorse per estendere la campagna vaccinale anti-Covid 19 a tutti gli operatori. Farsi trovare pronti all'arrivo dei visitatori è l'unico modo per far sì che i prossimi mesi non siano di sofferenza, così com'è accaduto nel 2020. L'esempio delle isole come Capri e Ischia, che ben presto saranno Covid-free con il personale alberghiero completamente vaccinato, sarà seguito dalla Divina. L'associazione guidata dal presidente Andrea Ferraioli, in collaborazione con la Conferenza dei sindaci, con Confindustria Regione Campania e con l'Asl di Salerno, ha avviato un'attività di indagine e coordinamento per rilevare la quantità di vaccini necessari ai vari operatori economici, riscontrando un'elevata adesione delle aziende del comparto turistico.

Nella prima fase di questa complessa operazione è impossibile stabilire con precisione il numero delle adesioni: all'inizio si partirà con circa 2.500 lavoratori d'alberghi e d'altre aziende associate attive nel comparto turistico. Non solo i centinaia di imprenditori ma soprattutto i migliaia di lavoratori stagionali della Divina che da mesi stanno affrontando con grande coraggio e dignità la crisi economica legata all'emergenza sanitaria. Molte strutture sono chiuse dall'autunno del 2019: questo significa che intere famiglie non possono contare su uno stipendio da oltre un anno e mezzo. Nonostante le difficoltà il Distretto turistico Costa d'Amalfi intende fornire il proprio apporto affinché questa sia l'estate della svolta. Gli operatori interessati potranno comunicare all'associazione il proprio interessamento rispetto all'iniziativa, comunicando, inoltre, il numero di vaccini necessari. Sarà poi cura del Distretto interfacciarsi con l'Asl di Salerno. Sono state individuate le sedi per gli

hub interaziendali in Costiera Amalfitana, presso cui si procederà alla fase di somministrazione.

Tali punti, in aggiunta a quelli del servizio sanitario, aggregheranno più attività produttive del territorio e daranno una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane il più velocemente possibile. «Desidero ringraziare i vertici dell'Asl Salerno per la disponibilità e la collaborazione mostrate - dichiara Vito Cinque, vice Presidente di Confindustria Salerno - . Sarà nostro impegno attivare gli hub per la vaccinazione e sollecitare le imprese e i loro lavoratori a partecipare. L'obiettivo è quello di vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno. Solo così potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitor».

È complicato stimare i tempi per l'ultimazione delle operazioni che dovrebbero comunque concludersi entro giugno. Sarebbe questo un traguardo estremamente importante per la Costiera Amalfitana che garantirebbe alla Divina la possibilità di lavorare a pieno ritmo a partire dal mese di luglio. Grazie a quest'iniziativa, sarà possibile garantire una maggiore sicurezza non solo a chi lavora nel settore turistico, ma di

Un aspetto fondamentale: Tutti coloro i quali decideranno di andare in vacanza valuteranno evidentemente anche in base alle località più sicure per quanto concerne il Covid. «Siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni - sottolinea Giovanni Puopolo, Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno. - Siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro Sistema. invitiamo le altre Associazioni degli operatori turistici a ritenerci pienamente disponibili per coinvolgere più imprese possibili in questa grande operazione sanitaria».

Salvatore Serio

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

la svolta di vito cinque

Ci impegneremo ad attivare subito gli hub e a sollecitare le imprese e i lavoratori ad aderire Così saremo competitivi per la stagione estiva



“

il messaggio DI FERRAIOLI

È un'iniziativa che ha avuto rapidamente cenni di partecipazione dalle aziende del territorio Importante essere pronti di fronte alle riaperture



6/5/2021

rimando anche a tutti i residenti ed ai numerosi ospiti, nazionali ed internazionali, che desiderano trascorrere le proprie vacanze in Costiera Amalfitana, in piena fiducia, tranquillità e libertà. «La nostra iniziativa ha già generato interesse ed ha accolto le adesioni di molte aziende del comparto turistico - sottolinea Ferraioli - È importante farci trovare pronti alle riaperture garantendo alla destinazione il massimo livello di sicurezza».

Primo piano

Parte lo sprint per le vaccinazioni agli operatori turistici in Costiera Amalfitana



© la Citta di Salerno 2021
Powered by TECNAVIA

Giovedì, 06.05.2021 Pag. .08

© la Citta di Salerno 2021

Turismo: Confindustria Salerno-Asl, vaccinare operatori

Centri straordinari in azienda o in hub interaziendali

(ANSA) - NAPOLI, 05 MAG

Vaccinare gli operatori del turismo: è questo l'obiettivo di Confindustria Salerno che ha incontrato i vertici della Asl. Durante la riunione è emersa la possibilità di procedere con i punti straordinari di vaccinazione in azienda o in HUB interaziendali. Grazie anche alla disponibilità della ASL, il Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria ha avviato la macchina organizzativa, richiedendo alle aziende di prenotare i vaccini per il numero dei lavoratori disponibili a sottoporsi volontariamente alla somministrazione. L'iniziativa interesserà gli addetti degli alberghi e delle altre aziende associate attive nel comparto turistico, inizialmente per un numero di circa 2.500 lavoratori, che potrà essere ampliato in base alle istanze che perverranno e alla dislocazione territoriale delle imprese che ne faranno richiesta. Il Gruppo, in collaborazione con il Distretto Turistico Costa d'Amalfi, ha individuato le sedi per gli hub interaziendali in Costiera Amalfitana. Tali punti, in aggiunta a quelli del servizio sanitario, aggregheranno più attività produttive del territorio e daranno una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane il più velocemente possibile. "L'obiettivo - ha spiegato Vito Cinque, vice presidente di Confindustria Salerno - è quello di vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno. Solo così potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitors." "Siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni - ha sottolineato Giovanni Puopolo, presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno. Siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro sistema". (ANSA).



I dati - Ieri indice di positività del 6.62%, mai così basso da settimane; vaccinazioni operatori dei trasporto pubblico e taxi

In Campania sempre meno contagi



Contagi in diminuzione in Campania

La curva dei contagi, in Campania, scende sempre di più: ieri è stato registrato un indice di positività del 6,62%, mai così basso da settimane e ancora più significativo tenendo conto del gran numero - oltre 21mila - di test molecolari processati. E si amplia, invece, la campagna di vaccinazione. Sulle isole del Golfo, dopo Procida già

Covid-free, è corsa per immunizzare anche Ischia e Capri. Tutto pronto per dare il via alle vaccinazioni degli operatori del trasporto pubblico ma anche dei taxi: obiettivo 7-8000 vaccinati. E si sta preparando il terreno anche per somministrare dosi agli operatori turistici della Costiera amalfitana, Sorrentina, dell'area salernitana ma

“
Al lavoro anche per
vaccinare gli operatori
della costiera amalfi-
tana e sorrentina
”

anche per rendere Napoli “libera” dal Covid. In vista dell'estate, dunque, si punta a fare il massimo e si punta anche a coprire anelli fondamentali della catena, come i dipendenti del trasporto pubblico, che fino ad oggi erano rimasti pericolosamente scoperti, malgrado siano stati sempre in prima linea. Quattro box vaccinali nel centro Eav di Porta Nolana, autisti e dipendenti che arrivano e sieri pronti per una campagna che sarà allargata a tutte le altre aziende di trasporto pubblico in Campania. E' questa la macchina messa in moto da Umberto De Gregorio, presidente dell'Eav, per immunizzare chi viene da un anno di lavoro di trasporto pubblico. “Appena è stato possibile - ha dichiarato all'Ansa - sulla base dei protocolli nazionali e regionali ci siamo attivati per dare risposta doverosa a chi da sempre è in prima linea, anche nelle prime settimane di pandemia. E, infatti, c'è stata un'adesione molto positiva da parte dei dipendenti e avvertito una forte soddisfazione da parte del personale per la nostra iniziativa. Chiuderemo in pochi giorni i dipendenti Eav e poi la vaccinazione qui coinvolgerà

anche le altre aziende del trasporto, a partire da Anm, che ha già dato l'adesione. Ma vaccineremo tutto il mondo del trasporto pubblico, quindi anche il comparto delle auto private a noleggio e dei tassisti. Potenzialmente il centro dovrebbe soddisfare circa 15.000 lavoratori di tutto il comparto del trasporto della Campania, ma molti si sono già vaccinati in altre categorie e quindi sarà di 7-8.000 dosi il nostro contributo alla campagna vaccinale”. Ci sono poi le isole. Toca a Capri e Ischia accelerare. Per l'isola azzurra il traguardo è vicino. Sull'isola a oggi è stata superata la somministrazione al 70% della popolazione in entrambi i Comuni per i residenti; tra venerdì e sabato, e se necessario anche domenica, si farà un ultimo giro di somministrazione a coloro che si sono iscritti in ritardo sulla piattaforma e ai lavoratori con contratto per l'estate sull'isola. Al momento sono stati vaccinati il 95% di quanti hanno aderito alla piattaforma, in totale oltre 8.600 cittadini. Ischia, invece, con 1800 vaccinati al giorno prova a chiudere le operazioni al massimo in venti giorni.

Il fatto - “Siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni, ora necessarie le adesioni”

Turismo, al via le vaccinazioni per gli operatori: “Marketing territoriale è possibile”



Nell'ambito delle azioni tese a favorire l'avvio dei piani aziendali di vaccinazione per le imprese associate, Confindustria Salerno ha incontrato i vertici dell'Asl Salerno. Durante la riunione - acclamata la disponibilità delle dosi - è emersa con chiarezza la possibilità di procedere con i punti

straordinari di vaccinazione in azienda o in Hub interaziendali. A seguito dell'incontro, ed in funzione della disponibilità mostrata dall'Asl il Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno ha avviato la macchina organizzativa, richiedendo alle aziende di prenotare i vaccini per il numero dei lavoratori disponibili a sottoporsi volontariamente alla somministrazione. L'iniziativa interesserà gli addetti degli alberghi e delle altre aziende associate attive nel comparto turistico, inizialmente per un numero di circa 2.500 lavoratori, che potrà essere ampliato in base alle istanze che perverranno e alla dislocazione territoriale delle imprese che ne faranno richiesta. Il Gruppo, in collaborazione con il Distretto Turistico Costa d'Amalfi, ha individuato le sedi per gli hub in-

teraziendali in Costiera Amalfitana, presso cui si procederà alla fase di somministrazione. Tali punti, in aggiunta a quelli del servizio sanitario, aggregeranno più attività produttive del territorio e daranno una forte spinta alla campagna di immunizzazione per far ripartire le destinazioni turistiche salernitane il più velocemente possibile. “Desidero ringraziare i vertici dell'ASL Salerno per la disponibilità e la collaborazione mostrate - dichiara Vito Cinque, Vice Presidente di Confindustria Salerno con delega alla cultura, vivibilità e marketing territoriale. Questa iniziativa testimonia come il dialogo sinergico tra Istituzioni e parti sociali sia capace di generare azioni concrete, a beneficio del territorio. Sarà nostro impegno attivare gli hub per la vaccinazione e sollecitare le imprese e i

loro lavoratori a partecipare. L'obiettivo è quello di vaccinare tutti gli operatori turistici della provincia di Salerno. Solo così potremo essere realmente competitivi con l'offerta turistica proposta dai nostri competitors”. “Siamo già all'opera per organizzare velocemente e capillarmente le vaccinazioni - sottolinea Giovanni Puopolo, Presidente del Gruppo Alberghi, Turismo e Tempo libero di Confindustria Salerno. Siamo pronti ad accogliere le richieste anche delle aziende non iscritte al nostro Sistema. A tal proposito, invitiamo le altre Associazioni degli operatori turistici a ritenerci pienamente disponibili per coinvolgere più imprese possibili in questa grande operazione sanitaria, che contribuirà anche al rilancio economico della provincia di Salerno”.

Il fatto - Il servizio sarà allocato in due basi operative, una sarà a Napoli e l'altra invece a Salerno

Si è conclusa gara per l'aggiudicazione dell'elisoccorso in Campania

Si è finalmente conclusa, dopo tanti anni di proroghe, la procedura di gara per l'aggiudicazione del Servizio di Elisoccorso sul territorio della Regione Campania con la sottoscrizione del

contratto di affidamento ad una società di primario rilievo del settore. Il sistema, si legge in una nota, è incentrato sull'utilizzo di due elicotteri di ultima generazione con tecnologie all'avanguar-

dia che garantiscono operazioni anche nelle più avverse condizioni quali il volo notturno e i recuperi con verricello. Il servizio, che vedrà l'operato di personale specializzato allocato

in due basi operative, una a Napoli e una a Salerno, è progettato anche ad una revisione e ad un miglioramento operativo di tutte le piazzole di atterraggio presenti in regione Campania.



Il nostro “Recovery Fund” Dal Raccordo alla “metro”

Tra le proposte salernitane bretella per Avellino e treni leggeri fino alla Piana

OPERE PUBBLICHE » IL PIANO

► SALERNO

Next generation per la Campania significa una pioggia di soldi. Per la precisione, si tratta di 17.200.761.164,63 euro, che verranno suddivisi in sei missioni per la crescita e per lo sviluppo. La Regione, infatti, ha individuato le priorità che, in concreto, si traducono in sei macro-aree d'intervento: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; infine Salute.

Le opere nel Salernitano. Al di là degli obiettivi comuni, che riguardano tutto il territorio campano, per Salerno i riflettori sono stati puntati su alcune specifiche opere: il prolungamento della metropolitana Bellizzi-Eboli, la metropolitana di Salerno con la risoluzione del nodo cittadino ed il binario di ingresso, la realizzazione della “bretella” di collegamento fra la linea Codola- Nocera e la linea “Monte del Vesuvio” ed il programma d'intervento per la velocizzazione ed il miglioramento del servizio di tipo metropolitano nell'Agro nocerino sarnese. Tutti interventi che rientrano nel capitolo Trasporto rapido di massa, con un budget pari a 2,11 miliardi di euro.

Gli interventi sulla viabilità.

Salerno e la sua provincia rientrano anche nel Programma di manutenzione straordinaria delle strade statali, regionali, provinciali e comunali (inclusi ponti e viadotti), pari a 1,49 miliardi di euro. Scendendo nei particolari sono in programma un nuovo collegamento città di Salerno area nord con l'autostrada A3 Salerno- Napoli, un collegamento stradale veloce tra l'autostrada A2 “Salerno-Reggio Calabria” e la variante alla Statale 18 ad Agropoli. E poi il completamento del programma di riaménagement e messa in sicurezza della rete stradale regionale, provinciale e comunale, il completamento del programma delle strade di collegamento a scorrimento veloce, il completamento del programma di interventi di mobilità sostenibile nelle Costiere Amalfitana e Sorrentina e il primo lotto di viabilità alternativa alla strada statale 145 - Penisola sorrentina.

Raccordo Salerno-Avellino.

Nel lotto d'interventi è previsto pure il conferimento delle caratteristiche autostradali al Raccordo Salerno-Avellino da Mercato San Severino allo svincolo di Avellino Est (A16). Un'opera, quest'ultima, perennemente annunciata ma mai concretizzata, che merita un discorso a parte. Perché da tempo l'intervento è anche finanziato ed esiste pure un progetto approvato, ma non si va mai avanti. Un controsenso, visto che l'intervento è di vitale importanza, per la viabilità Nord-Sud del Paese e, in particolare, per le province di Napoli, Salerno ed Avellino: collega le autostrade A30 Caserta ed A2 Salerno-Reggio Calabria. Un'arteria nevralgica, che è interessata da un enorme volume di traffico, che spesso si trasforma in un vero incubo per gli automobilisti, imbottigliati in ingorghi con code chilometriche di veicoli che paralizzano per ore

la circolazione. Il potenziamento e l'adeguamento dell'infrastruttura, dunque, sono assolutamente necessari per alleggerire e rendere scorrevoli il traffico e le comunicazioni verso il Sud, attraverso il collegamento fra le autostrade A30 e A2. I fondi stanziati ammontano a 232,3 milioni di euro e gli interventi sono articolati in due distinti stralci. Il primo, dallo svincolo di Fratte (A3) a quello di Baronissi compreso, ha un costo di 123 milioni e viene finanziato con il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) sulla quota della Regione Campania. Il secondo, dallo svincolo di Baronissi - escluso - e fino a Mercato San Severino, richiede una spesa di 110 milioni di euro coperta con il Fondo Unico Anas del contratto di programma pluriennale. Infine, Il Cipe, inoltre, ha approvato il progetto preliminare per la terza corsia e la messa in sicurezza del lotto Salerno-Fratte-Mercato San Severino, primo dei due lotti in cui è stato suddiviso il progetto relativo all'autostrada Salerno-Avellino.

I fondi per la portualità. Salerno è interessata direttamente anche ai fondi destinati alla portualità, pari a 531 mila euro. Il progetto della Regione Campania prevede, difatti, il completamento del prolungamento di manutenzione straordinaria e valorizzazione dei porti di interesse regionale, interventi di potenziamento e integrazione dei collegamenti interni ed esterni dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare con le linee cittadine di movimentazione merci e persone; interventi per la valorizzazione delle aree Zes e per il riaménagement con l'Alta velocità ad alta capacità Napoli-Bari.

Gaetano de Stefano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione progetta con i fondi Next-Gen interventi da 17 miliardi Nel capoluogo nuovo “link” sia con l'A3 che con l'A2 Prevista la variante alla SS18 ad Agropoli e la mobilità in Costiera Le eterne incompiute nella Valle dell'Irno



Il Raccordo autostradale “Salerno-Avellino” al centro del pacchetto di proposte campane per il “Next-Generation”

E il porto fa sorridere i tedeschi

Nella crisi generale numeri positivi in città per il colosso della logistica Eurokai

Container e traffico nel porto, il gruppo tedesco Eurokai si “illumina” con Salerno. Lo scalo marittimo salernitano è l'unico in Europa infatti a far registrare il “segno più” nell'anno della pandemia. Sono numeri interessanti quelli presentati nelle ultime ore dal gruppo tedesco Eurokai, la compagnia guidata dalla famiglia Eckelmann che ha acquisito da più di 20 anni la Contship, impresa leader nel settore dei terminal container, trasporto intermodale e logistica, attiva in tre punti in Italia: La Spezia, Ravenna e proprio Salerno.

L'Eurokai ha diffuso il rapporto sulle attività relative all'ultimo anno, il 2020, fortemente condizionato dalla pandemia, tant'è che si registrano tanti “meno” nella tabella con un confronto su dieci punti in totale. Una movimentazione importante quella della Contship, inevitabile però la flessione sul volume di teu, ovvero twenty-foot equivalent unit, in pratica l'unità con cui viene misurata dagli addetti ai lavori lo standard di volume nel trasporto dei container.

In totale il gruppo tedesco nel 2020 ha fatto muovere 10 milioni e 949 mila teu, nel 2019 erano 11 milioni e 598mila teu circa, sembrano numeri poco distanti ma nel bilancio annuale hanno un peso notevole, si conta infatti un cambio di -5,6%, la causa manco a dirlo è estremamente legata al Covid-19.

E Salerno? Il porto salernitano va contro tendenza e regala all'azienda leader l'unico segno positivo: nello scalo cittadino infatti sono stati movimentati 386.943 teu nel 2020, nel 2019 erano 371.665, una differenza del +4,1%. Nessuno in Europa, nei punti coperti dalla Eurokai ha fatto meglio, persino Amburgo (punto interno) registra un dato positivo del +3,3, seppur con proporzioni

più ampie, non tocca la crescita registrata a Salerno. In Italia, nello specifico dal porto di La Spezia sono stati movimentati 1 milione e 81.071 teu, lo scorso anno si registravano circa 300mila in più, un calo del -17%. Calo del -9,3%, invece a Ravenna, altro punto dove opera la Contship, 164.044 teu nel 2020, circa 180mila teu nel 2019. In totale in Italia si registra un calo del -12,1% con 1 milione e 632mila teu nell'ultimo anno.

Particolare rilevante è il confronto con altri punti e porti in cui ha investito il gruppo tedesco. Il porto salernitano quasi tocca i numeri di Limassol in Cipro, triplicati invece i teu movimentati rispetto a Lisbona che conta 78.928 teu, un calo del -44% in questo anno di pandemia. Salerno supera anche Us-Luga in Russia dove si registra un -19,8%.

L'attività dei terminal Contship a Salerno arriva quasi a toccare quella di Wilhelmshaven in Germania, punto importante per la Eurokai, lì dove si registra un -33,8% e una movimentazione di 423mila teu.

Marco Rarità

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il porto commerciale di Salerno tra i terminal del colosso tedesco Eurokai

C'è il primo confronto sul Puc De Prisco vede gli industriali

pagani

► PAGANI

Un primo incontro partecipativo, aperto alle proposte imprenditoriali della città in vista del Puc, è stato fissato per domani alle 17, presso l'Auditorium Sant'Alfonso Maria de Liguori.

Si tratta del primo passaggio della road map verso la realizzazione del piano urbanistico, con un primo momento per dare voce ai produttori paganesi, i quali potranno rappresentare all'amministrazione le proprie idee per il miglioramento dello sviluppo delle proprie attività e illustrare le criticità attribuibili allo strumento urbanistico attuale. Saranno presenti il sindaco di Pagani, **Lello De Prisco**, e l'assessore alle politiche urbanistiche, **Felice Califano**.

I cittadini oltre a partecipare agli incontri tematici e focus che saranno man mano proposti, possono fare riferimento per le segnalazioni all'indirizzo

e-mail

info@pucpagani.it e al sito tematico www.pucpagani.it, con la possibilità di presentare istanze con protocollo diretto agli uffici dell'Ente.

Con il nuovo Puc, in particolare, è previsto lo stop agli insediamenti residenziali non necessari, il riutilizzo dei vani vuoti, un piano per le aree verdi, per i parcheggi e le esigenze di cittadini e imprenditori, sulla linea della rigenerazione urbana, con una fase preliminare di un anno e altri due anni per completare l'iter.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

© la Città di Salerno 2021

Powered by TECNAVIA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 6 Maggio 2021

«Isole minori tutte Covid-free» La Campania non è più sola

NAPOLI Ormai bisognerebbe saperlo che la Campania da tempo ha imparato a giocare di anticipo sulle decisioni governative. La falsa partenza sulla vaccinazione nelle isole del golfo? Macché, tutto già stabilito, tanto da fare apparire persino incerto il distinguo del ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che ha ribadito il divieto di derogare alle disposizioni del Commissariato sulle fasce di età da immunizzare. «Il commissario Figliuolo ha dato la sua disponibilità per quanto riguarda la vaccinazione di massa sulle isole minori e credo che già dalla prossima settimana si possa fare qualcosa in tal senso — è quanto ha dichiarato Francesco Del Deo, sindaco di Forio d'Ischia e presidente di Ancim (Associazione nazionale Comuni isole minori) al termine dell'incontro con il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ed i ministri Gelmini, del Turismo Massimo Garavaglia, della Salute Roberto Speranza, della Transizione ecologica Roberto Cingolani e per il Sud Mara Carfagna. «Il commissario Figliuolo — ha aggiunto Del Deo — si è mostrato disponibile ad inviare unità mobili dell'Esercito in alcune isole per le operazioni di vaccinazione di massa. A Procida la vaccinazione è conclusa, a Capri è quasi finita e ad Ischia si sta procedendo». Sulle polemiche, Del Deo ha gettato acqua sul fuoco: «Non è vero che le isole volevano essere privilegiate. Abbiamo spiegato in tutti i modi che, una volta affrontato il discorso degli over 70 e dei fragili, bisogna stringere a tenaglia perché dal punto di vista sanitario le popolazioni delle isole minori sono fragili, non disponendo di servizi sanitari adeguati in caso di emergenza».

Dunque, dopo Procida, scatta la corsa per immunizzare anche Ischia e Capri. Nell'isola azzurra si è già oltre il 70% della popolazione vaccinata e per domenica si conta di completare la campagna. Al momento sono stati vaccinati il 95% di quanti hanno aderito alla piattaforma, in totale oltre 8.600 cittadini. Ischia, invece, con 1800 vaccinati al giorno, prova a chiudere le operazioni in venti giorni. Intanto, si mette a punto il piano per le imprese turistiche del Salernitano, che inizialmente riguarderà circa 2.500 addetti. Così come va spedita la macchina organizzativa per le somministrazioni agli operatori del trasporto pubblico e dei taxi, con circa 8000 vaccinati. E ci si prepara per affrontare l'altra fase, quella destinata agli operatori turistici della Costiera amalfitana e sorrentina.

Infine, in una lettera inviata al Governo, al presidente della Regione Vincenzo De Luca e all'assessore all'Istruzione Lucia Fortini, i comitati della Rete Nazionale Scuola in Presenza, composta da genitori, studenti e insegnanti favorevoli al completo rientro in aula, reclamano il ricorso ai test salivari come strumento di tracciamento. «Chiediamo con forza — dichiarano — che si faccia tutto il possibile affinché siano messi a disposizione i test molecolari salivari che, a partire dagli 8 mesi di età, permettono di testare efficacemente e in modo non invasivo, non solo bambini e ragazzi, ma tutta la popolazione. Chiediamo quindi che vengano utilizzati non solo per il tracciamento della popolazione scolastica, ma anche per il tracciamento su tutta la popolazione così che possano soppiantare il tampone naso-faringeo».

Angelo Agrippa

Gli inglesi tornano a Sorrento ma il 2021 è l'anno del Cilento

Gigi Di Fiore

È il mese delle speranze, con l'annuncio della green card e il conto del calo nel 2020 di presenze turistiche in Campania pari al 70 per cento. Un settore chiave, che costituisce il 12,7 per cento del pil campano. Nella costiera sorrentino-amalfitana, a Capri, Ischia e Procida, ma anche nel Cilento sono partite le prime prenotazioni, con differenze zona e zona. Agli inizi di maggio, lo scenario è differenziato. «Al momento, da quanto sento dalle diverse realtà regionali, il grande assente è i turista straniero, che non sa se e come potrà venire in Italia» avverte Agostino Ingenito, presidente campano dell'Abbac che associa le strutture ricettive extra alberghiere.

COSTIERA AMALFITANA Lo scorso anno, americani e inglesi sono stati poche decine. Erano l'84 per cento dei turisti nella costiera amalfitana, che ne facevano la differenza nei fatturati. Grossi alberghi a cinque stelle, come il «Cappuccini» di Amalfi, ma anche 2000 strutture tra B&b e case vacanze attendono prenotazioni. Spiega Agostino Della Pietra, titolare di alcuni B&b ad Amalfi: «Il week end del primo maggio è andato bene, con presenze sin dal mercoledì. Cominciano ad arrivare prenotazioni per agosto, nonostante le incertezze sulle possibilità di movimento».

Il dato di inizio maggio arriva al 30 per cento di prenotazioni rispetto alla disponibilità totale di camere. Ma, avverte Della Pietra e anche i tour operator che lavorano in costiera, per ora è soprattutto «turismo domestico». C'è chi, nelle strutture extra-alberghiere, è riuscito a vendere ad agosto 43 notti, che significa una media di 80 presenze. Ma avverte Marcello Coppola, consulente di alcune strutture alberghiere sorrentine: «Da quello che raccolgo, al momento le prenotazioni negli alberghi sono limitate. C'è invece per agosto un movimento di prenotazioni che arriva al 50 per cento della ricettività nelle extra alberghiere». I motivi sono spiegati con la maggiore flessibilità, la percezione di maggiore sicurezza che i turisti hanno in una struttura non condivisa con altri, come avviene invece negli alberghi. E poi influisce anche la politica delle prenotazioni che, in tutta la regione, evita la perdita del denaro anticipato, convertito in voucher utilizzabili anche dopo un anno, a volte restituito se la disdetta arriva una settimana prima. E aggiunge Coppola: «A sorpresa, nella costiera sorrentina, sono arrivate prenotazioni straniere. Soprattutto inglesi, che sono i più affezionati di questa zona. Prenotazioni non significa effettivo arrivo, naturalmente, e su questo potrebbe aiutare molto il famoso green pass quando si conoscerà come in concreto verrà utilizzato».

CILENTO Se il «turismo domestico», chiamato anche «di prossimità» prevale, le aree che hanno sempre poco contato sulle presenze straniere ne beneficiano di più. Come il Cilento, da sempre meta di campani, con il 70 per cento di camere e case private prenotate già per agosto e il 30 per cento a luglio. Dice Anna, proprietaria di 4 appartamenti a Pollica: «Ho ricevuto tante telefonate per agosto, ma le mie case sono già prenotate da fine aprile». Le strutture extra alberghiere cilentane consentono di disdire la prenotazioni senza rimmetterci, anche tre giorni prima. Dice Alberto Sorrentino, titolare di B&b a San Giovanni a Piro nel Cilento sud: «Il nostro turismo da sempre è di campani, che anche quest'anno sono il 70 per cento nelle prenotazioni. Abbiamo però anche una buona fetta di turisti provenienti dall'Italia settentrionale, Lombardia soprattutto, che sono il restante 30 per cento». Nel Cilento a sud, le strutture alberghiere sono medio-piccole, tranne poche eccezioni. E le case fittate nel 2020 sono state confermate, a Marina di Camerota, Palinuro, Pisciotta, Scauri fino a Policastro.

Molti alberghi cilentani preferiscono vendere pacchetti in agosto con il pranzo o la cena. I clienti sono di utenza familiare e età media alta. Affezionati che, a Pollica come Agropoli o Santa Maria di Castellabate, ha consentito ad alcune strutture di avere già per Ferragosto il 90 per cento di prenotazioni. Pantaleo De Luca, detto Pablo, gestisce con la moglie strutture extra-alberghiere a Ascea e Ceraso. Spiega: «I nostri clienti hanno confermato la prenotazione dello scorso anno. Il 2020 è stato un anno boom per il Cilento, legato alla possibilità di scegliere una località senza problemi di trasferimento, ma anche dalle condizioni offerte». Se in alcune località, come Pollica, i prezzi sono lievitati, sui costi il Cilento resta competitivo.

LE ISOLE «La nostra struttura principale riaprirà il 25 maggio - dice l'avvocato Isidoro Di Meglio, direttore generale del gruppo Dim hotels, che a Ischia raggruppa otto strutture alberghiere - Lo scorso anno, il primo del Covid, avemmo 150mila presenze rispetto alle 450mila del 2019. Gli uffici commerciali mi hanno informato di un avvio di prenotazioni, che sono incoraggianti».

Ischia vive la crisi del turismo tedesco che non è più da un anno ai numeri del 2019, ma allo stesso tempo un aumento delle «presenze di prossimità». Direttamente proporzionale alla diminuzione di stranieri, sono aumentati i campani. Di Napoli e provincia, soprattutto. E ne beneficiano i proprietari di case, che hanno già fittato appartamenti per agosto. Dice Gianni, immobiliare ischitano: «Molti, come anche in Cilento, fittano non più per l'intero mese ma a settimana, sicuri di avere sempre clienti».

C'è stato il pienone a Procida nel fine settimana del primo maggio. Qualcuno dei principali dieci alberghi dell'isola ha ristrutturato, puntando sul doppio richiamo: Procida covid free per il vaccino esteso a tutti i residenti e capitale della cultura 2022. L'isola principe del turismo «di prossimità» più tranquillo teme l'afflusso di massa. E il segnale delle richieste nei B&b, arrivato per agosto al 70 per cento è indicativo. Capri è un discorso a sé. La prima isola Covid free ha la sua clientela fidelizzata. All'hotel Quisisana, ad esempio, anche nei periodi di lockdown non hanno mai chiuso la reception virtuale del computer. E la clientela straniera, dagli Stati Uniti come dall'Australia, ha sondato di continuo la possibilità di tornare nel suo hotel e nella sua isola. Clienti che chiedono sempre la stessa stanza, con proprie abitudini. Il target medio-alto seleziona, ma anche a Capri i B&b hanno già prenotazioni per agosto e luglio.

Qualcosa si muove. Anche nella zona flegrea, tra Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida. Lo conferma Stefania Liberati, che ha B&b a Pozzuoli: «Abbiamo prenotazioni, qualcuna anche dall'Italia settentrionale. Molti sondano il terreno, attratti anche dall'assenza di penalità in caso di disdette». L'anno della ripresa, ma nelle aree di turismo estivo. Napoli città piange l'assenza di stranieri, che ha provocato la chiusura di mille strutture di accoglienza extra-alberghiera. «L'anno scorso avemmo un mini-boom a agosto, rivedendo anche stranieri, come tedeschi, spagnoli e inglesi. Per ora, a Napoli le prenotazioni languono» dice Fabio Taiani, titolare di B&b a Napoli. Sono i tanti volti del turismo campano.

Fonte il Mattino 6 maggio 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accelerata sul turismo riaperture col green pass e idea coprifuoco alle 23

ROMA Il green pass, in arrivo nella seconda metà del mese, non servirà solo per aprire le porte dell'Italia ai turisti stranieri. Il passaporto verde sarà la chiave per anticipare alcune riaperture. In più il coprifuoco, così com'è, ha le ore contate. Entro venerdì prossimo, sulla base del report settimanale sull'andamento dell'epidemia e della campagna vaccinale, il governo emetterà la sentenza. Mario Draghi, che l'altro ieri ha vestito i panni del promotore turistico invitando i vacanzieri stranieri a venire in Italia da metà maggio grazie all'abolizione della quarantena e all'introduzione appunto del passaporto verde, ha intenzione di rendere il Belpaese più appetibile e ospitale anche riducendo il limite del tutti a casa attualmente fissato alle dieci di sera.

Venerdì 14 maggio dovrebbe essere confermata la riapertura dei centri commerciali nel week-end e fissata una data per la ripartenza del settore del wedding, dei matrimoni. Probabilmente da metà giugno, in modo da permettere alle coppie di pianificare le feste nuziali. Per le discoteche invece il giorno della liberazione potrebbe scattare il 1° luglio, ma solo per chi è stato vaccinato, ha un certificato di avvenuta guarigione o ha fatto un tampone negativo nelle ultime 48 ore. Insomma, potrà andare a ballare chi avrà il passaporto verde. E il green pass potrà permettere di anticipare le riaperture di tutti i settori, in particolare fiere, congressi, parchi tematici, terme, etc fissate (per ora) a luglio.

GRADUALITÀ SUL COPRIFUOCO A dispetto della narrazione di Matteo Salvini che si è eletto paladino dell'abolizione dell'obbligo di rientrare a casa entro le dieci di sera, tutta la maggioranza e Draghi hanno messo in cantiere per venerdì 14 il tagliando al coprifuoco. Perfino il ministro della Salute Roberto Speranza, alfiere della linea della massima prudenza, è d'accordo: «Vedremo i dati e decideremo». La parola d'ordine però è «gradualità». «Se l'andamento dell'epidemia resterà confortante, se i ricoveri nelle terapie intensive continueranno a ridursi grazie alla diffusione dei vaccini nelle classi di età più vulnerabili e se i comportamenti dei cittadini saranno appropriati e rispettosi delle regole», spiegano fonti di governo vicine al premier, «sarà possibile posticipare il coprifuoco». Probabilmente alle 23, a partire da lunedì 17 maggio, come chiedono le Regioni. Per poi procedere alla cancellazione totale a giugno. «Azzardi però non saranno fatti e questo per rendere le riaperture irreversibili», aggiungono le stesse fonti, «ma è ovvio che Draghi non avrebbe rilanciato il turismo straniero per metà maggio, se non fosse convinto di poter accompagnare nel migliore dei modi la ripresa turistica».

E la ripresa turistica passa, appunto, anche per un allentamento alle 23 o alle 24 del coprifuoco, che renderebbe più godibili e fruibili le città d'arte. E permetterebbe ai bar e ristoranti con tavoli all'aperto (quelli al chiuso dovranno attendere il 1° giugno, salvo possibili sorprese positive grazie al pass) di lavorare almeno fino alle 22, se non alle 23: si valuterà perciò anche un ampliamento dell'orario di apertura serale dei locali. Un terzo della spesa dei turisti stranieri, come certifica la Coldiretti, viene infatti dedicata alla tavola. Che un allentamento del coprifuoco sia essenziale per la ripartenza del turismo, settore che pesa il 13% del Pil nazionale, è ribadito da Massimo Garavaglia: «Finché si dice ai turisti stranieri che c'è la quarantena e il coprifuoco, non prenotano. Ora la quarantena con il lasciapassare non c'è più e si sa che a breve il coprifuoco verrà rivisto, torneranno le prenotazioni», ha detto il ministro leghista al Turismo. Proprio Garavaglia, mentre al G7 di Londra il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha confermato che «l'Italia lavora per accogliere i turisti stranieri superando totalmente il coprifuoco», ha annunciato che «il lasciapassare varrà anche per i vacanzieri extra Ue». Non a caso si lavora ad ampliare l'offerta dei treni Covid-free e dei voli, dagli Usa, Covid-tested: ora ce ne sono solo 2 da New-York e Atlanta.

Quello che Garavaglia chiama lasciapassare, si chiamerà «National green pass» e, in attesa dell'arrivo del pass europeo previsto per la metà di giugno, consentirà ai viaggiatori provenienti dal resto del mondo di circolare liberamente in Italia a partire dalla seconda metà di maggio. Il pass sarà di fatto identico alle certificazioni verdi che già ora gli italiani devono utilizzare per spostarsi tra Regioni di diverso colore: il certificato di avvenuta vaccinazione (vale sei mesi dalla data del completamento del ciclo vaccinale), il certificato di avvenuta guarigione, un tampone con esito negativo effettuato nelle 48 ore precedenti allo spostamento che, nel caso dei turisti stranieri, dovrà essere fatto nelle 48 ore precedenti all'ingresso in Italia. Alberto Gentili

LA LOTTA AL COVID

Isole minori Covid free, Continua il pressing su riaperture e coprifuoco

La settimana prossima deciderà la cabina di regia Sbloccate le visite nelle Rsa

Mar.B.

L'estate si avvicina e il governo è pronto a mettere nuovamente mano alle misure in vigore: la prossima settimana, forse anche prima di metà maggio, ci sarà la cabina di regia politica per il «tagliando» in cui verrà valutata la situazione epidemiologica - ieri 10.585 casi e 267 morti - e deciso se e quali restrizioni allentare. La decisione del premier Mario Draghi di aprire il paese ai turisti stranieri a partire dal 15 maggio ha infatti impresso un'accelerazione che si tradurrà in una serie di interventi: innanzitutto il «National green pass» che, sulla scia di quello già utilizzato dagli italiani per spostarsi tra regioni di colore diverso, consentirà ai turisti che hanno un certificato di avvenuta vaccinazione, di guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti all'ingresso in Italia, di circolare liberamente in tutto il paese. Poi c'è la questione del coprifuoco, attualmente fissato alle 22. Il leader della Lega Salvini è per cancellarlo completamente. L'ipotesi più probabile e sulla quale si dovrebbe trovare l'accordo è quella di posticipare l'ora del rientro alle 23 o a mezzanotte e rinviare la decisione sull'eventuale abolizione all'inizio di giugno. Ma la cabina di regia dovrà affrontare anche altri temi messi sul tappeto dalle Regioni. «Se ci fossilizziamo solo sul coprifuoco ho paura che sbagliamo obiettivo», sottolinea il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga ricordando che «ci sono attività ancora chiuse, come le palestre e il settore dei matrimoni e degli eventi». Nel cronoprogramma del governo il 15 maggio riapriranno le piscine all'aperto e i centri commerciali (che martedì prossimo protesteranno in tutta Italia contro le chiusure) nel fine settimana. Il 1 giugno ripartiranno invece le palestre e i ristoranti al chiuso, anche se le regioni puntano ad anticipare queste due attività a metà maggio.

Due sono invece le novità già di fatto introdotte. Una è la vaccinazione di massa nelle isole minori, dando priorità - ha spiegato ieri alle Regioni il commissario Figliuolo - alle isole che non hanno presidi sanitari e nelle quali ci sono maggiori fragilità in termini di rischio epidemiologico come a esempio Capraia, Salina, Alicudi e Filicudi. Alle Tremiti le somministrazioni sono già partite, mentre a Lampedusa e Linosa si inizierà sabato. Già chiusa, invece, la vaccinazione a Procida e con Capri quasi tutta immunizzata, ora la Campania punta a rendere Covid free Ischia in 20 giorni. L'altra misura riguarda le Rsa. L'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza sblocca le visite dei familiari nelle strutture in base alle norme di sicurezza. Le linee

guida messe a punto dalle Regioni prevedono che potranno entrare solo «visitatori o familiari in possesso di Certificazione Verde Covid-19», in non più di 2 persone. Ripartono infine le vaccinazioni per il personale della scuola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni sotto quota 500mila Più dosi con il rinvio dei richiami

Il piano. Le Regioni rallentano dopo il picco di fine aprile: la media giornaliera scende a 442mila iniezioni Il ministero della Salute sposta a 42 giorni i richiami per Pfizer e Moderna e conferma AstraZeneca

Marzio Bartoloni

Le vaccinazioni nella prima settimana delle 500mila iniezioni al giorno corrono meno di quanto sperato. Complici i dati del week-end (sabato era 1 maggio), quando il numero delle somministrazioni cala sempre a cui si aggiunge il rifiuto di AstraZeneca e l'attesa della consegna di nuove dosi per rimpinguare le scorte nei frigoriferi - ieri sono sbarcate 2,1 milioni di fiale Pfizer e oggi ne arriveranno 360mila di Moderna - la media in 6 giorni (dal 29 aprile al 4 maggio) parla di una velocità di crociera di 442mila iniezioni giornaliere. Sotto dunque l'asticella delle 504mila iniezioni fissata la prima volta il 29 aprile dal commissario Figliuolo che però non ha reso pubblici i nuovi target dei giorni successivi che sarebbero stati comunque consegnati alle Regioni. Insomma dopo aver superato per due volte lo "stress test" del picco delle 500mila iniezioni considerato il *gold standard* della campagna vaccinale il 29 e il 30 aprile (con 522mila e 519mila inoculazioni) le Regioni hanno rallentato i ritmi scendendo a 427mila l'1 maggio e poi a 366mila il giorno dopo e infine a 395mila e 422mila il 3 e 4 maggio. Con ampie differenze come si vede dai dati elaborati da Lab24-Il Sole 24 Ore: se Toscana, Umbria, Liguria e Sardegna hanno percentualmente rallentato di più, Calabria, Campania e Veneto non hanno smesso di correre alla stessa velocità. Difficile capire quanto su alcuni rallentamenti abbia pesato tra l'altro il rifiuto di molti verso il siero di AstraZeneca.

La struttura commissariale non è però preoccupata e più che alla velocità giornaliera invita a guardare all'orizzonte del mese per fare i conti alla fine. Anche perché, oltre all'arrivo di 15-17 milioni di dosi di qui al 31 di maggio, ieri è arrivata una novità importante che potrebbe liberare subito 3-4 milioni di dosi in più da spendere subito e da non conservare più per i richiami. Si tratta di una circolare firmata ieri da Gianni Rezza, direttore della prevenzione del ministero della Salute, che consiglia di posticipare la seconda somministrazione di Pfizer e Moderna a 42 giorni e non più a 21 e 28 come prima. Una strada questa seguita già dalla Francia da metà aprile per procedere più rapidamente con le vaccinazioni a tappeto. Ritardare i richiami dopo la prima dose - come riporta il verbale del Cts allegato alla circolare - non lede l'efficacia del vaccino, visto che già assicura una risposta anticorpale importante (oltre 80% di protezione). «È un'opportunità per quelle regioni dove il virus sta

andando più velocemente e prolungando le seconde dosi di Pfizer e Moderna possono coprire la popolazione mancante», ha detto ieri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri commentando la circolare. Che tra l'altro non prevede controindicazioni al richiamo con AstraZeneca per chi abbia già ricevuto una prima dose a meno che non si sia verificata una grave trombosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUISS-CONFINDUSTRIA

Il ministro dello Sviluppo: sugli investimenti esteri serve governance unitaria

Nasce l'Osservatorio Imprese estere in Italia ponte tra esperti e manager

Nicoletta Picchio

ROMA

Un unico punto di contatto per promuovere gli investimenti esteri in Italia, modificando la governance dei troppi strumenti che esistono. E poi la semplificazione burocratica: dovrebbe arrivare un decreto legge tra maggio e giugno. «La sfida è ambiziosa, conosciamo le pecche e le resistenze dell'amministrazione nel dare risposte, le riforme previste nel Pnrr dovranno creare un ambiente favorevole per attrarre investimenti da altri paesi in Italia». È l'impegno del governo, come ha detto Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo, concludendo l'evento alla Luiss per presentare il nuovo Osservatorio Imprese Estere in Italia, un'iniziativa dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria in collaborazione con l'università romana.

«Le analisi che emergeranno dall'Osservatorio potranno essere il preludio per progetti da realizzare per aumentare la presenza di investitori esteri. Il ruolo di una università è offrire dati e conoscenza, analizzare gli effetti che questa presenza estera produce nell'economia e nella società, puntando alla crescita», ha detto il presidente Luiss, Vincenzo Boccia. Una suggestione rilanciata da Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione e attrazione di investimenti esteri: «Oggi in Italia manca un organismo scientifico dedicato all'analisi delle imprese straniere che investono nel nostro paese. Abbiamo creato una struttura che faccia da ponte tra esperti e studiosi del settore con i manager delle principali multinazionali straniere in Italia che fanno parte dell'Advisory Board di Confindustria». L'Italia, ha detto Marco Travaglia, presidente e ad di Nestlé Italia e coordinatore dell'Osservatorio, è passata dal quindicesimo al sedicesimo posto per attrazione di investimenti stranieri. Bisogna recuperare, visto che per ogni euro investito dalle grandi multinazionali estere si genera una crescita della produzione industriale di circa 3,3 euro, considerando gli effetti indiretti e indotti. Per ogni occupato in più si generano nell'intero sistema economico 4,6 posti di lavoro aggiuntivi considerando la filiera. In Italia, ha continuato Travaglia, le aziende straniere sono 15.519, +1.141 negli ultimi dieci anni, solo lo 0,3% del totale. Ma sono un fattore cruciale per la nostra economia perché generano un fatturato di circa 600 miliardi di euro, circa il 18,6% di quello prodotto da tutte le imprese, investono in ricerca e sviluppo 3,7 miliardi, quasi un quarto del totale italiano.

Sostegni-bis, il decreto inciampa su partite Iva e default comunali

Aiuti. Giorgetti chiede di superare il criterio del fatturato e cancellare la soglia minima del 30% di perdite, il Pd vuole il pacchetto turismo. Sugli enti locali nodo da 2,5 miliardi, e il provvedimento slitta ancora

Gianni Trovati



imagoeconomica Aiuti a fondo perduto. Nel prossimo decreto legge 14 miliardi per sostenere le attività economiche colpite dalla stretta contro la pandemia

ROMA

Alla bozza del decreto sostegni-bis «ci sono evidentemente da portare dei miglioramenti». Con queste parole, pronunciate ieri alla Camera nel question time, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ufficializza le voci circolate da martedì sull'allungamento dei tempi di approdo in consiglio dei ministri per il nuovo giro di aiuti all'economia. «Credo possa essere portato settimana prossima», spiega Giorgetti, mentre la riunione di oggi dovrebbe limitarsi alle leggi regionali (anche il decreto governance per il Recovery è di là da venire).

Ma per centrare l'obiettivo vanno superati molti ostacoli, tecnici e politici. Andando per titoli: il meccanismo dei sostegni, appunto, l'aiuto agli 800 Comuni a rischio dissesto dopo la sentenza di giovedì scorso (la 80/2021) della Corte costituzionale, il blocco dei licenziamenti, il pacchetto turismo chiesto dal Pd, il caos delle concessioni demaniali, Alitalia. E l'elenco è molto parziale.

Sugli aiuti a fondo perduto, l'impianto da 14 miliardi pensato al Mef per distribuire in due mosse una replica degli assegni di marzo e un'integrazione riservata a chi ha registrato cali ancora più profondi nei primi tre mesi 2021 ha fatto subito storcere i nasi soprattutto a destra. Martedì Forza Italia con il capogruppo alla Camera Roberto Occhiuto aveva di fatto bollato come troppo leggeri i fondi per gli autonomi. E ieri

Giorgetti ha affondato il colpo. Il numero due della Lega è tornato a spingere per il superamento del criterio del fatturato, quanto meno da affiancare con parametri più raffinati sugli «indennizzi puntuali dei costi fissi» e sul risultato d'esercizio. Quello prospettato dal ministro dello Sviluppo economico è un ripensamento radicale, che chiede anche di contemplare aiuti su misura delle aziende «chiuse per decreto» (dalle palestre alle piscine per fare gli esempi abituali) e soprattutto di abbandonare la soglia del 30% di calo nel fatturato che apre i rubinetti del fondo.

Oltre che radicale, il ripensamento potrebbe anche essere costoso, in un decreto che però ha confini finanziari ampi ma insuperabili. E che con i giorni che passano deve imbarcare nuove emergenze. L'ultima è quella prodotta dall'illegittimità costituzionale delle norme che permettevano agli enti locali di ripianare in 30 anni i deficit extra legati alle vecchie anticipazioni sblocca-debiti. Deficit da circa 2,5 miliardi (ma la cifra si può avvicinare ai 3 miliardi contando Province e Città metropolitane), accumulati da oltre 800 Comuni, da Torino a Lecce, che in molti casi rischiano di andare in dissesto senza il soccorso statale.

A chiedere l'aiuto, urgente perché i bilanci locali andrebbero approvati entro fine mese, è un coro. M5S è intervenuto martedì con la viceministra all'Economia Laura Castelli, ieri in Senato è stato approvato un odg di Fratelli d'Italia che impegna il governo a intervenire, e la bicamerale per le questioni regionali ha deciso su proposta del vicepresidente Anci Roberto Pella (Fi) di convocare a stretto giro il ministro dell'Economia Franco e la sua vice Castelli. Ma anche qui i problemi sono i numeri, riassunti appunto dai 2,5-3 miliardi da gestire in pochi anni (3 o 5 le ipotesi principali) con il sostegno finanziario dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rigenerazione urbana nel Pnrr: 290 progetti per 4,5 miliardi

Le città. Prima prova di bando destinato a comuni e regioni per aggiudicarsi le risorse del Recovery Cresciuta la dote, disponibili 3,2 miliardi fra fondi Ue e nazionali: 2,8 entro il 2026, 380 milioni dal 2027

Giorgio Santilli

1 di 6



adobestock I «caruggi» di Genova. Nei caratteristici vicoli del centro storico convivono edifici di pregio e aree degradate

Torre Tintoretto di Brescia. Destinata alla demolizione

ROMA

Una pioggia di proposte in arrivo dai comuni per i progetti di rigenerazione urbana, di riqualificazione delle periferie e dei complessi delle case popolari, di realizzazione di nuove unità per il social housing: in tutto sono arrivati al ministero delle Infrastrutture 290 interventi per una richiesta di finanziamento di 4,5 miliardi. Un successo notevole per un programma che partiva da un finanziamento di 853,81 milioni stanziato dalla legge di bilancio 2020 e che è andato crescendo via via con le risorse europee del Recovery Plan dove il governo, alla missione 5.3, ha inserito una posta complessiva (fondi europei e fondi nazionali preesistenti) di 2,8 miliardi. A queste risorse si aggiungono 380 milioni di fondi nazionali (sono il residuo dello stanziamento iniziale) per il periodo 2027-2033. In tutto 3,2 miliardi che evidentemente non bastano a finanziare tutte le proposte.

La crescita delle risorse europee dal piano di gennaio a oggi è anche frutto dell'abilità negoziale del ministro Giovannini che si è esplicata in varie direzioni (con una crescita di risorse complessiva di 14 miliardi). Ma alla causa ha certamente giovato proprio il successo del bando già in corso e la raccolta numerosa dei progetti. In tre sensi: anzitutto ha consentito di costituire un serbatoio di progetti rilevanti - utili anche per il futuro - nella rigenerazione urbana, che viene considerata priorità assoluta dal governo, da tutte le forze economiche, dai sindacati, dagli stessi ambientalisti (in opposizione al

consumo del suolo); in secondo luogo, aiuta a potenziare la presenza delle città e delle politiche urbane all'interno del Recovery Plan, che era un tema anche politicamente molto rilevante; infine, e non è questione di poco conto nella gestione del Recovery, conferma la tesi del ministero delle Infrastrutture che stimolare la capacità propositiva dei comuni e delle regioni attraverso bandi di gara che mettano in guaduatoria le proposte meritevoli di finanziamento è un sistema che funziona anche per il Recovery.

Comuni e Regioni su questo ultimo punto hanno dissentito nella fase di confronto precedente al varo del piano, considerando più rapida una destinazione automatica di risorse per finanziare i progetti disponibili o le esigenze di comuni e regioni. Su questo versante il ministero registra un successo che andrà ovviamente verificato alla luce dei tempi per arrivare all'assegnazione delle risorse (con un decreto ministeriale previsto per settembre), del varo dei progetti definitivi ed esecutivi entro 240 giorni dal decreto (la selezione era su progetti di fattibilità), dell'apertura effettiva dei cantieri. Tutte questioni che riaccenderanno il confronto via via che il Pnrr andrà avanti.

Ma vediamo che tipo di proposte sono arrivate dai comuni. Anzitutto il bando era diviso in due scadenze: alla prima (16 marzo) partecipavano regioni e comuni con più di 60mila abitanti e per ogni proposta il finanziamento massimo previsto è di 15 milioni; alla seconda (16 aprile) erano ammessi gli stessi soggetti, ma con «progetti pilota ad alto rendimento» e un finanziamento fino a 100 milioni di euro. Alla prima tipologia hanno aderito 141 enti con 282 proposte (c'era un limite di tre proposte per ente) per un importo totale richiesto di 3.838 milioni. Forte la partecipazione del Sud (per cui c'è per altro una riserva di finanziamento del 34%) con 112 proposte per 1.518 milioni, mentre le proposte del nord sono 77 per 1.244 milioni e quelle del centro 93 per 1.082 milioni.

Per i progetti pilota sono arrivate otto candidature da Genova, Milano, Brescia, Ascoli Piceno, Bari, Lamezia Terme e Messina più una proposta di rete della Regione Lombardia per un totale proposto di 660 milioni circa. Sono le proposte in cui la componente di rigenerazione urbana è maggiore. A Genova si interviene sui Caruggi, a Brescia con la demolizione della Torre Tintoretto, a Milano con la riqualificazione del quartiere popolare del Gratosoglio e con una infrastruttura per l'abitabilità nei quartieri della «città pubblica», ad Ascoli Piceno con interventi di social housing, a Lamezia viene rilanciato il progetto «Spazio Generazione 2021».

Un ultimo aspetto riguarda le collaborazioni fra pubblico e privato e l'apporto dei privati in termini di proposte, progetti e anche capitali. Anche qui il risultato è confortante. Non è possibile ricavare un dato sulla totalità di proposte perché finora la commissione ministeriale che valuta l'ammissibilità dei progetti ha esaminato 105 proposte delle 282 relative alla prima fascia e solo per queste è possibile rilevare l'apporto privato. Delle 105 proposte sono 27 quelle che contengono contributi privati per un complessivo apporto di 276 milioni. Si tratta, quindi, considerando questo campione significativo, di un quarto circa delle proposte totali.

Decreto Sostegni Altri 770 milioni a imprese e famiglie

Oggi al Senato la fiducia sul primo provvedimento del governo Draghi
Azzerati Imu, Tosap e canone per gli esercenti, aiuti ai genitori separati

di Valentina Conte

ROMA - Il decreto Sostegni da 32 miliardi è arrivato ieri in aula al Senato carico di ulteriori ristori per 770 milioni a imprese e famiglie, destinati a confluire in un maxi-emendamento sui cui oggi il governo chiederà la fiducia. La Camera non avrà tempo di modificarlo ancora perché deve essere convertito in legge entro il 21 maggio. La fisionomia del primo provvedimento dell'esecutivo Draghi è dunque definita. Un terzo degli aiuti vanno a imprese e partite Iva, sotto

forma di contributi a fondo perduto. Tra le novità approvate in Senato, l'azzeramento di alcune tasse per gli esercenti, come Imu, Tosap, canone Rai. Aiuti per genitori separati e divorziati. Fondi a città d'arte e maestri di sci. Ristori per le startup, fin qui lasciate fuori. Si prepara intanto il decreto Sostegni bis da 40 miliardi: atteso in Consiglio dei ministri questa settimana, slitta alla prossima. Al suo interno la proroga di un mese dello stop all'invio delle cartelle fiscali.



La protesta
Esercenti in piazza Garibaldi a Parma per chiedere sostegni equi e riaperture

Le aziende

Ristoro a chi ha perso il 30% del fatturato

Il decreto stanziava 11 miliardi per ristorare, via contributi a fondo perduto, 5,5 milioni di imprese, partite Iva e professionisti con fatturato fino a 10 milioni e perdite oltre il 30% nel 2020, a prescindere dai codici Ateco. Gli importi variano dai 1.000 euro per le persone fisiche ai 150 mila per le aziende: sin qui erogati 4 miliardi. Arriva poi un nuovo condono per 7 milioni di cartelle fiscali del periodo 2000-2010: cancellate quelle fino a 5 mila euro, ma solo



per i redditi sotto 30 mila euro, sia per le persone fisiche che per le società. Arriva poi una rottamazione ad hoc per le partite Iva con perdite sopra il 30% nel 2020: possono pagare i debiti col fisco del 2017-2018 senza sanzioni e interessi. Viene dato più tempo per saldare le cartelle della Rottamazione ter e del Saldo e Stralcio: le 5 rate saltate nel 2020 vanno pagate entro luglio, le prime 4 del 2021 entro novembre.

Il lavoro

Estesa la Cassa Covid 5 miliardi alla sanità

A lavoro e povertà vanno 8 miliardi. Il 30 giugno finisce il blocco ai licenziamenti, ma solo per le imprese più grandi, dotate di ammortizzatori. Per le altre si va al 31 ottobre. Allungata la Cig Covid a carico dello Stato: oltre 13 settimane per le grandi aziende, 28 alle altre. Il rinnovo dei contratti a termine potrà avvenire ancora senza causale fino a fine anno.



Agli stagionali, ai lavoratori di turismo e spettacolo vanno 2.400 euro di bonus. Rifinanziato con un miliardo il Reddito di cittadinanza e altre 3 mensilità del Reddito di emergenza. C'è un fondo di 2,5 miliardi per la decontribuzione ai lavoratori autonomi, pure agricoli. Alla sanità 5 miliardi, di cui 2,8 a vaccini e farmaci anti Covid. Stanziati 51,6 milioni per i Covid Hospital e l'assistenza domiciliare. Infine 3 miliardi destinati agli enti locali, 300 milioni alle scuole, 78 alle università, 400 milioni alla cultura e 1,7 miliardi al turismo, di cui 700 milioni per lo sci.

32 mld

Risorse stanziate
Il decreto Sostegni è entrato in vigore il 22 marzo

770 mln

Emendamenti
Il Senato ha apportato modifiche per 770 milioni

11 mld

Aiuti alle imprese
Contributi a fondo perduto anche alle partite Iva

8 mld

Per lavoro e povertà
Tra Cassa Covid, Reddito di cittadinanza e Rem

Le imposte

Ristoranti e negozi pagano meno tasse

I correttivi apportati dai senatori al decreto Sostegni - la dote a loro disposizione è salita da 550 a 770 milioni - beneficiano soprattutto le imprese, con una prima copertura delle spese fisse. Salta dunque la prima rata dell'Imu per le imprese che hanno perso più del 30% di fatturato, il canone Rai per alberghi, ristoranti e bar e la Tosap (tassa sull'occupazione di suolo pubblico) così da mettere i tavolini all'aperto senza pagare balzelli.



Arrivano anche fondi per le tv locali, i bus turistici, le città d'arte e altri 40 milioni per i maestri di sci. La proroga ad ottobre delle concessioni per gli ambulanti. Si prevede un mini-bonus da 1.000 euro per le startup o le partite Iva che nel 2019 non hanno fatturato e per questo rimaste fuori dai ristori. I crediti di imposta maturati dalla imprese investendo in beni strumentali (Transizione 4.0) potranno essere ceduti alle banche.

L'assistenza

Fondi per l'assegno di mantenimento

Tra le ultime modifiche del Senato, alcune riguardano le famiglie. Si prevedono 10 milioni per aiutare genitori separati e divorziati in stato di bisogno a versare l'assegno di mantenimento per i figli, fino a un massimo di 800 euro al mese. Si stabilisce che il Reddito di cittadinanza è impignorabile, come pure il contributo a fondo perduto, in quanto sostegni alle persone povere. Sale da 18 a 24 mesi la validità dei voucher per viaggi, soggiorni, pacchetti turistici non usufruiti causa Covid. E da 18 a 36 mesi quelli per musei, spettacoli, altri luoghi della cultura acquistati ma non usufruiti per la pandemia. Anche le palestre, oltre ai rimborsi, potranno erogare voucher da usare entro sei mesi dalla fine dell'emergenza. I proprietari non verseranno l'Irpef sui canoni di affitto non percepiti a partire dalla notifica dello sfratto, anche se questa è avvenuta prima del 2020.



non usufruiti causa Covid. E da 18 a 36 mesi quelli per musei, spettacoli, altri luoghi della cultura acquistati ma non usufruiti per la pandemia. Anche le palestre, oltre ai rimborsi, potranno erogare voucher da usare entro sei mesi dalla fine dell'emergenza. I proprietari non verseranno l'Irpef sui canoni di affitto non percepiti a partire dalla notifica dello sfratto, anche se questa è avvenuta prima del 2020.

La casa

Ripartono gli sfratti per 120 mila inquilini morosi

ROMA - La pandemia ha congelato 120 mila sfratti per morosità incolpevole: inquilini che non ce la fanno più a pagare l'affitto. Il blocco di legge, che dura da febbraio 2020, sta per finire. Non per tutti però, perché il Senato - di intesa con il ministero della Giustizia - ha deciso, approvando un emendamento al decreto Sostegni, tre scagioni temporali così da evitare tensioni sociali e ingorghi negli uffici giudiziari e di polizia.

L'esecuzione riprenderà dal primo luglio per gli sfratti antecedenti al 28 febbraio 2020. Dal primo ottobre per quelli compresi tra 28 febbraio e 30 settembre 2020. E dal primo gennaio 2022 per i più recenti, maturati tra primo otto-

bre 2020 e 30 giugno 2021.

La norma lascia però scontenti un po' tutti. Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa lamenta che «così non si proteggono solo i morosi causa Covid, ma anche chi lo era da prima» e chiede di «ripristinare i diritti dei proprietari sospesi da 14 mesi, perché il blocco è un abuso». Su questo Confedilizia ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale e spinge quantomeno per la sospensione dell'Imu ai proprietari. Stefano Chiappelli, segretario generale di Sunia (sindacato degli inquilini), nota però che «il problema non è la data della sentenza di sfratto, ma 120 mila esecuzioni che stanno per piombare su altrettante fa-



Alla Giustizia
Marta Cartabia guida il ministero della Giustizia

miglie già in difficoltà, rimaste poi senza lavoro quando il Paese ha chiuso». Chiede al governo «una regolamentazione di questi sfratti» e una «politica da casa a casa, in sintonia con i Comuni, per non lasciare nessuno per strada».

È quello che teme Patrizia Papalardo di Catania, 44 anni, due figli di 15 e 10 anni, un marito disoccupato dal 2019, quando fu costretto a dimissioni forzate da trasportatore perché la ditta non pagava gli stipendi. Da allora nessuno dei due è riuscito a ricollocarsi. «Facciamo colloqui, non ci richiamano», racconta. «So di aver danneggiato la padrona di casa, ma siamo gente onesta, voglio ripagarle il dovuto. Siamo disposti a fa-

re tutto pur di uscire da questo tunnel. Chiediamo lavoro, dignità e un tetto sotto cui vivere». Gianluca Sabbatasso di Napoli, 43 anni, disoccupato dal 2014 - «e senza reddito di cittadinanza perché ho un mutuo e supero i parametri» - ha due figlie autistiche di 8 anni e una seconda casa in affitto. «Un bilocale da 60 metri quadri nel centro di Napoli, contratto a norma, 350 euro al mese, ma l'inquilina non paga da gennaio 2020 e ha un lavoro regolare: lo so perché mio cognato è suo collega», racconta. «Ho bisogno di quei soldi per le mie bimbe, la sentenza di sfratto è di settembre. Noi proprietari non siamo il welfare dello Stato».

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi in azienda, ecco le priorità subito trasporti e supermercati

Si parte a giugno, sedici milioni i lavoratori da coprire dopo aver messo in sicurezza anziani e fragili. Le anticipazioni del piano. Il ministero allunga i tempi del richiamo per Pfizer e Moderna: 42 giorni

di Michele Bocci

Tra i primi ci saranno i lavoratori dei trasporti e della logistica, ma anche parrucchieri e ristoratori. Quando arriverà il momento, probabilmente ai primi di giugno, ci saranno delle priorità da rispettare anche nella vaccinazione dei lavoratori. Le stanno individuando i ministeri della Salute e del Lavoro, l'Inail, e le Regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto. Se poi a quei lavoratori dovessero toccare vaccini a Rna messaggero, cioè Pfizer o Moderna, potrebbero avere il richiamo dopo 42 giorni e non dopo 21 e 28 come accade a chi si è prenotato finora. Ieri il ministero alla Salute, dopo un'indicazione del Cts, ha detto che è "raccomandabile" un prolungamento dei tempi di richiamo, per aumentare la platea dei vaccinati con una dose. Le Regioni potranno decidere cosa fare ma probabilmente allungheranno tutte i tempi. Per chi ha già la prenotazione invece le cose non cambiano. Via libera anche al richiamo con AstraZeneca per gli under 60.

La vaccinazione nelle aziende inizierà quando ci sarà la copertura degli over 65. Il commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, conta di completarla alla fine di questo mese. Inail e ministeri devono rispondere alla Conferenza delle Regioni, che l'8 aprile ha chiesto di risolvere il nodo dei tempi e indicare le priorità nel mondo del lavoro.

Secondo le stime, al netto di chi si è già vaccinato perché fragile, lavoratore della scuola o della sanità, restano circa 16 milioni di lavoratori da coprire. In queste ore si lavora per individuare quali attività daranno diritto alla priorità, che sarà solo una. Alla fine circa 4 milioni di lavoratori avranno diritto a essere vaccinati subito. Per scegliere quali, ci si basa su due parametri. Il primo prende in considerazione gli infortuni e le morti per il Covid preso sul lavoro, come risultano dalle 160 mila denunce ricevute da Inail. Poi c'è il calcolo del rischio rispetto alla pericolosità dell'attività, al quale si dovrebbero aggiungere i focolai indicati dalle Regioni.

La graduatoria completa sarà pronta in un paio di giorni, anche se sono già note quasi tutte le attività che saranno indicate come priorità.

Appunto i trasporti e la logistica (un milione di impiegati), il manifatturiero alimentare (con il commercio al dettaglio, i supermarket eccetera), i servizi alla persona (parrucchieri ed estetisti), la ristorazione, il settore alberghiero. Non mancano attività industriali come il petrolchimico. Tutti gli altri arriveranno dopo, ad esempio il terziario dove è alta la percentuale di smart working.

Le realtà più grandi, come aziende dei trasporti o cooperative, potranno organizzarsi con i loro medici aziendali, dopo aver richiesto i vaccini alle Regioni. Per quelle più piccole, come i parrucchieri o i ristoratori, si auspica l'intervento delle

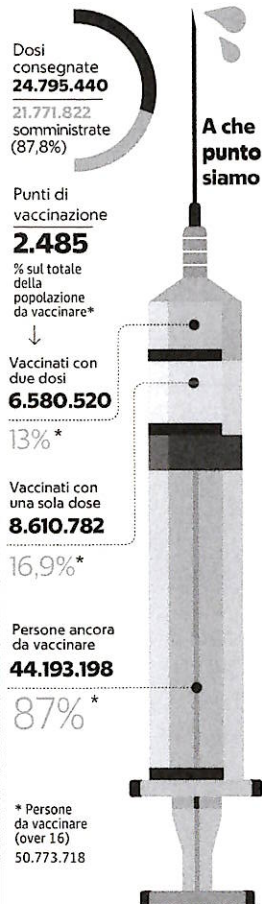
associazioni di categoria, perché mettano insieme un importante numero di lavoratori e facciano accordi con strutture private o pubbliche per le somministrazioni.

Si potrà usare anche il vaccino Pfizer, che dopo essere stato scongelato va fatto entro tre giorni. Coinvolgere le aziende, soprattutto quelle più grandi, servirà anche, quando ci saranno tanti vaccini, a sollevare un po' le Asl dal lavoro. Del resto ogni giorno i medici aziendali fanno 70 mila visite, più lunghe e complesse di una vaccinazione. Arrivare a 100 mila somministrazioni al giorno solo da parte loro non sarà difficile.

REPRODUZIONE RISERVATA



▲ 2,1 milioni Le dosi di vaccino Pfizer arrivate e consegnate alle Regioni



Il terziario in coda
Le imprese più grandi si organizzeranno con i loro medici, quelle più piccole dovranno associarsi

L'ad Lazzaroni

"A Burger King faremo i vaccini anche ai nostri concorrenti"

Panini & vaccini. «Per potervi dare una mano, abbiamo bisogno del vostro braccio». È bastato questo slogan pubblicitario su molti quotidiani per far decollare in un attimo la campagna lanciata dal colosso del fast food Burger King Italia. Ovvero, vaccinazioni in azienda per i 4 mila dipendenti. E altrettante dosi da offrire ai concorrenti della porta accanto. «Abbiamo aperto le iscrizioni e siamo stati subito sommersi dalle richieste», racconta Alessandro Lazzaroni, ad del colosso americano dell'hamburger.

Iniziativa generosa.

«Si e ne siamo contenti. Per i nostri ragazzi che in questo anno terribile di pandemia non si sono fermati un attimo e per i colleghi che lavorano in realtà più piccole delle nostre: pizzerie, ristoranti, gelaterie e pub di vicinato».

Ma così non si sovvertono le regole della concorrenza?

«No. Così si aiuta il settore a ripartire. Siamo tutti sulla stessa barca: solo aiutandoci possiamo pensare di lasciarci alle spalle la tempesta che ha massacrato il settore».

Come ci si prenota?

«Basta andare sulla pagina online siamotutticoncorrenti.it. Ma il "bando" è aperto solo alle imprese con un massimo di 4 dipendenti e un fatturato non superiore ai 500 mila euro l'anno. E questo proprio perché si cerca di venire incontro alle mini imprese».

Quando si comincia?

«Appena governo e Regioni daranno l'ok per fare le vaccinazioni in azienda. Noi metteremo a disposizione i nostri ristoranti più grandi e il personale medico».

— **Alessandra paolini**

REPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Dagli Usa sì alla revoca dei brevetti. La svolta di Biden per accelerare

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK — Svolta di Joe Biden per aiutare l'India e i paesi poveri più colpiti dal Covid: l'America apre al libero accesso per tutti ai brevetti di Big Pharma sui vaccini. È una novità sostanziale, viene dal Paese dove hanno sede le maggiori multinazionali farmaceutiche, protagoniste di successi mondiali nella produzione dei vaccini più efficaci. Biden è favorevole a sospendere durante l'emergenza la tutela giuridica sui brevetti industriali dei vaccini, rovesciando quella che era la posizione tradizionale di Washington. Lo ha annunciato ieri la sua ministra del Commer-

cio estero, Katherine Tai: «Questa è una crisi sanitaria globale - ha detto Tai - e le circostanze straordinarie della pandemia richiedono misure straordinarie. L'amministrazione crede fortemente nelle protezioni della proprietà intellettuale, ma al fine di sconfiggere questa pandemia, appoggeremo un'eccezione su queste protezioni per i vaccini anti Covid».

La stessa ministra ha tuttavia raf-

freddato le attese miracoliche. «Ci vorrà tempo per i negoziati su questo tema, vista la complessità dei problemi coinvolti, e la necessità di raggiungere un consenso». I negoziati si tengono in seno alla World Trade Organization, che è il tribunale internazionale sugli scambi. India e Sudafrica sono i più importanti fautori della libertà di accesso ai brevetti. Altre ragioni di cautela sono di natura industriale, logistica, buro-

cratica. Non basta avere accesso al brevetto per mettersi a produrre un vaccino, la capacità di fabbricazione non s'improvvisa, richiede investimenti. Non basta neppure avere la potenza industriale: l'India stessa è già da molti anni uno dei massimi produttori mondiali di vaccini, eppure sta fallendo nella campagna per immunizzare la sua popolazione.

La svolta di Biden ha valore politi-

co, segnala una «diplomazia dei vaccini» più attiva da parte di un governo che sul piano interno pensa di raggiungere l'immunità di gregge ai primi di luglio. Biden era sotto pressione da due lati. La sinistra terzo-mondista del suo partito voleva l'accesso libero ai brevetti. Altri hanno sostenuto che il modello industriale americano fondato sull'alleanza pubblico-privato nella ricerca e negli investimenti, ma con la tutela della proprietà dei brevetti, ha dimostrato contro il Covid la sua superiorità e quindi sarebbe un errore attaccarlo. A fare la differenza è stata la drammatica richiesta di aiuti da parte del premier indiano Narendra Modi.

REPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO SOSTEGNI 1

La Cig retroattiva dal 26 marzo con conguaglio a maggio

L'Inps può consentire l'allineamento con l'Uniemens di maggio

Enzo De Fusco

La cassa integrazione del decreto Sostegni può essere utilizzata a partire dal 26 marzo e non dal 1° aprile, ma solo per le aziende che hanno fruito interamente delle 12 settimane previste dalla legge di Bilancio 2021 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto Sostegni stabilisce che i datori di lavoro privati che sospendono o riducono l'attività per eventi riconducibili alla pandemia possono presentare, per i lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del decreto stesso, domanda di concessione di Cig Covid per una durata massima di 13 settimane o di 28 settimane, rispettivamente, fino al 30 giugno 2021 e fino al 31 dicembre 2021.

Si è posto il problema della scopertura di cassa integrazione nelle giornate dal 26 al 31 marzo soprattutto per le aziende che sono in maggiore difficoltà, o addirittura chiuse. I tempi di modifica del decreto 41/2021 purtroppo hanno ingenerato una situazione di incertezza tra le imprese che nel dubbio hanno assunto comportamenti diversi. C'è chi ha scommesso in una modifica della norma prevedendo in ogni caso il pagamento della cassa integrazione. E c'è chi, invece, ha corrisposto ai lavoratori giornate di ferie e/o permessi.

Su queste situazioni l'Inps dovrà esprimersi per individuare delle soluzioni semplificate e automatizzate che consentano alle aziende di sistemare le posizioni senza dover riaprire gli stipendi di marzo. Probabilmente l'interlocuzione con le società di software sarà inevitabile per concordare una soluzione tecnica.

L'Inps, inoltre, nel silenzio della norma, dovrà fornire un termine amministrativo entro cui presentare le domande per le giornate interessate, dal momento che, a rigore, il termine è scaduto il 30 aprile. Ad ogni modo, per le aziende che hanno scelto di riconoscere le giornate di cassa integrazione, la soluzione sembra più semplice una volta presentata l'istanza. Più complessa invece, sembra la posizione delle aziende che hanno chiuso gli stipendi applicando soluzioni alternative.

In attesa di conoscere le istruzioni dell'istituto, ci sono sostanzialmente due fronti da risolvere. Il primo, nei confronti dei lavoratori, si può gestire nella prima busta paga utile (probabilmente maggio), in cui il datore di lavoro può stornare le giornate di ferie e permessi riconoscendo contestualmente le giornate di cassa integrazione (salvo il caso del pagamento diretto).

Il secondo, nei riguardi dell'Inps, si può risolvere utilizzando l'Uniemens di maggio per compilare la sezione di rettifica dei mesi precedenti (indicando marzo) riportando le giornate di cassa integrazione. Tutto ciò senza dover presentare di nuovo la denuncia previdenziale del mese di marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco, missione possibile semplificare 800 norme senza alzare le imposte

Nando Santonastaso

Dall'Iva ai tributi locali, dalle dichiarazioni dei redditi al Superbonus, finito anch'esso pochi giorni fa nel mirino delle polemiche: i tributaristi si sono chiesti perché un'autocertificazione digitale valga meno del cosiddetto «visto di conformità» richiesto dalla Pubblica amministrazione per accertare la presenza dei documenti necessari all'incentivo al 110%. Storie di ordinaria confusione in un Paese che sa semplificare poco e male e che sul piano fiscale è considerato da anni come il terzo sistema più complicato al mondo (peggio, nella classifica di Tfm group su 94 Paesi, ci sono Turchia e Brasile). Troppe norme, 800 quelle che il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, chiede che vengano eliminate per ripristinare un corretto e soprattutto trasparente rapporto tra contribuenti ed Erario. Tante, ma soprattutto confuse, una vera e propria giungla nella quale anche i più pazienti addetti ai lavori stentano a ritrovarsi. E che produce dubbi e perplessità senza riuscire a garantire l'equità nel pagamento delle tasse visto che ancora oggi l'evasione fiscale resta intorno ai 100 miliardi ufficiali. Addentrarsi in questo sistema è un'impresa possibile, anche se si può scoprire che i rari tentativi di semplificazione fiscale votati in questi anni dal Parlamento hanno finito per creare nuovi problemi anziché risolverli. Spiega Enricomaria Guerra, dottore commercialista, già presidente del Consiglio dell'Ordine di Napoli, che il Decreto legge 193 del 2016 «ha sì abrogato, a decorrere dal 1° gennaio 2017, per i soggetti passivi Iva la comunicazione dell'elenco di clienti e fornitori ma poi ha introdotto due nuovi adempimenti da effettuare telematicamente ogni tre mesi: la comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute, il cosiddetto spesometro, e la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva».

L'ELENCO L'elenco delle norme che i professionisti del settore faticano a comprendere non è breve. In materia di contrasto all'evasione fiscale, ad esempio: Guerra non esita a parlare di «adempimenti inutilmente complessi o poco utili» e cita il caso della richiesta di fatturazione elettronica anche per i contribuenti forfettari (quelli che non hanno ricevuto compensi superiori a 65mila euro all'anno). «Questa decisione non percorre né la strada di una semplificazione né quella della ricerca delle grandi evasioni fiscali, dimostrando che se è giusto agire sui versanti normativi di carattere generale e di sistema, come indicato dal dottor Ruffini, bisogna farlo anche su quelli di dettaglio».

Ottocento norme in 70 anni, 11 e mezzo all'anno. Ma fino al 2018 i numeri erano anche altri: nei dieci anni precedenti erano stati emanati 4.367 documenti di prassi, per un totale di 57.571 pagine. Nel solo 2017 erano state pubblicate dall'Agenzia delle entrate 28 circolari, per un totale di 1.182 pagine, 161 Risoluzioni, per un totale di 823 pagine, e 239 Provvedimenti, per un totale di 1.073 pagine. «Ormai abbiamo la certezza dice Angelo De Siena, dottore commercialista di Caserta che i testi unici sulle Imposte dirette e indirette sono come un simbolo, stravolti e superati da centinaia e centinaia di nuove leggi, interpelli, regolamenti, circolari interpretative e quant'altro che rimandano ad altre norme».

Una Babele nel quale potrebbero peraltro rientrare, in attesa della riforma fiscale annunciata dal governo Draghi e prevista dal Pnrr, anche le tax expenditures, la montagna di agevolazioni e deduzioni che al di là di tutto hanno sicuramente consentito a centinaia di migliaia di contribuenti di alleggerire in questi anni il loro carico fiscale in un Paese nel quale la pressione fiscale resta superiore al 40%. Non è chiaro se facciano parte anche loro delle 800 norme finite nel mirino del Direttore dell'Agenzia delle Entrate: «È possibile che siano comprese in una riforma generale degli sconti sulle spese fiscali dice Guerra -. Parliamo di quell'insieme di agevolazioni che va dalle classiche detrazioni e deduzioni d'imposta, ai crediti d'imposta per finire con le aliquote ridotte (come quelle per l'Iva) e le imposte sostitutive (come la cedolare secca sugli affitti) che oramai rappresentano un vero e proprio caos fiscale dal valore di 5,2 miliardi di euro. Qui una revisione è «già quasi doverosa soprattutto considerando che, in termini distributivi e di efficacia, i quasi 650 sconti fiscali, interessano meno di 500 mila contribuenti, circa lo 0,4% del totale, e che riguardano principalmente i primi due scaglioni Irpef».

GLI ANNUNCI Ma allora cosa si può e, anzi, si deve semplificare, sempre ammesso che al di là degli annunci la politica abbia realmente voglia di procedere («Il problema non è nelle norme ma nella testa» dice con il suo immancabile sarcasmo un tributarista del calibro di Raffaello Lupi). Per la verità gli spazi di manovra ci sarebbero. Spiega ancora Guerra: «Ripartiamo da una maggiore gradualità delle sanzioni

amministrative tributarie rispetto alla differente gravità delle violazioni commesse, laddove oggi invece le sanzioni sono irrogate in forma sostanzialmente automatica, a mezzo di appositi programmi di calcolo. O dalla tassazione per cassa dei redditi da locazione: oggi il locatore è costretto a versare imposte su proprie locazioni anche laddove il conduttore è moroso. E ripartiamo dalla riduzione della ritenuta a titolo di acconto dell'Irpef per i lavoratori autonomi, soprattutto in virtù dell'attuale situazione di crisi pandemica; e dal ripristino della compensazione crediti Irpef, Ires e Irap anche prima della presentazione della relativa dichiarazione: rappresenterebbe un modo per favorire il rapporto fisco-contribuente, nonché una misura di equità perché molte volte si tratta di crediti Irpef derivanti da ritenute d'acconto già subite dai contribuenti nell'anno precedente a quello di presentazione della relativa dichiarazione».

Fonte il Mattino 6 maggio 2021© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scudo Ue anti-Cina, stop all'ingresso delle aziende di Stato

Sovranità europea. Proposta della Commissione per limitare o bloccare gli acquisti da parte d'impresa cinesi o arabe sostenute da sussidi pubblici

Beda Romano



In difesa dell'Europa. Margrethe Vestager,
commissario Ue alla Concorrenza

Bruxelles

In un contesto internazionale più instabile, la Commissione europea ha presentato ieri una proposta di regolamento che se approvata le permetterà di bloccare l'ingresso nella Ue di aziende di Paesi terzi finanziate dalla mano pubblica - lo sguardo è rivolto soprattutto alle imprese cinesi o arabi. L'obiettivo è di garantire parità di accesso al mercato unico. In buona sostanza, la storica iniziativa mette in pratica la decisione di perseguire una nuova sovranità europea.

«I vantaggi sleali concessi attraverso i sussidi sono stati a lungo una piaga della concorrenza internazionale – ha spiegato ieri qui a Bruxelles il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis -. Ecco perché vogliamo fare della repressione di tali pratiche sleali una nostra priorità. Queste ultime distorcono i mercati e forniscono vantaggi competitivi sulla base del sostegno ricevuto, piuttosto che sulla qualità e l'innovazione dei prodotti».

La proposta di regolamento prevede tre strumenti. Prima di tutto, nel caso di fusione o acquisizione da parte di una azienda straniera, ci sarà l'obbligo di notifica se la società acquisita in Europa ha un giro d'affari di almeno 500 milioni di euro e se l'intervento finanziario dall'estero è di almeno 50 milioni. Ci sarà anche l'obbligo di notifica quando in una gara pubblica del valore di almeno 250 milioni interviene una società straniera sostenuta dalla mano pubblica.

Infine, il testo legislativo, che dovrà essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento, stabilisce che Bruxelles avrà il potere di indagare d'ufficio su qualsiasi operazione, anche di valori inferiori a quelli appena precisati. «Oggi stiamo colmando una lacuna nel nostro codice regolamentare per assicurarci che tutte le aziende competano su un piano di parità», ha detto il commissario all'industria Thierry Breton in una conferenza stampa con la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager.

Si tratta quindi di colmare lacune nel difendere la parità di accesso al mercato unico, mentre imprese cinesi o arabe riescono a entrare in Europa forti di sostegni pubblici. Oggi le regole sugli aiuti di Stato riguardano solo gli Stati membri, non i Paesi terzi; mentre il meccanismo di controllo degli investimenti dall'estero introdotto nel 2020 riguarda solo settori ritenuti strategici. Nella proposta, sono previste sanzioni per le società che non collaboreranno nella notifica delle proprie operazioni.

Commenta Luciano Di Via, specialista antitrust dello studio Clifford Chance a Milano: «Le misure e la vigilanza sulle operazioni di fusione e acquisizione stanno subendo i più importanti cambiamenti degli ultimi decenni (...) È evidente come l'Unione stia compiendo ulteriori passi verso la ricerca di un contesto economico in cui si giochi ad armi pari. Queste nuove regole (...) si applicheranno all'investitore cinese e a quello Usa, nello stesso modo in cui si applicheranno alle aziende del Medio Oriente».

In caso di distorsione della concorrenza, la Commissione Ue potrà chiedere misure correttive e anche vietare un'operazione. L'associazione imprenditoriale Business Europe ha definito l'iniziativa «un passo nella direzione buona». Più in generale, Bruxelles sta mettendo in pratica l'idea di una nuova sovranità europea nella quale la Ue è pronta a difendere più che in passato i suoi interessi economici e politici in un mondo più aggressivo e incerto.

Sempre ieri, Bruxelles ha anche presentato un aggiornamento della sua strategia industriale, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza da alcuni prodotti o materie prime e garantire la tenuta del mercato unico nei casi simili all'emergenza provocata nel 2020 dal Covid 19, quando si arrestò la libera circolazione. Sui 5.200 prodotti importati nell'Unione, ve ne sono 137 da cui i Ventisette sono «altamente dipendenti», ha spiegato ieri Valdis Dombrovskis. Metà di questi prodotti – principi attivi, materie prime o chip – giunge dalla Cina. «Dobbiamo affrontare le dipendenze di oggi in modo efficiente e mirato – ha detto l'uomo politico –, anche se la nostra sfida più grande sta nel prevenire le dipendenze strategiche di domani, specialmente nelle tecnologie avanzate, vitali per le transizioni verdi e digitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO COTEC-BEI

Pmi italiane in ritardo sugli investimenti per la digitalizzazione

Investono sulla formazione in information technology solo due imprenditori su 10

Andrea Biondi

«La dotazione del Pnrr è una condizione per la ripresa, non una garanzia di successo». Per questo, spiega il ministro per l'Innovazione tecnologica Vittorio Colao, «occorre un cambio di passo ulteriore» intervenendo su due ambiti: quello della Pa da rendere più efficiente e quello che attiene allo sviluppo delle competenze, senza il quale «non c'è vera innovazione». Colao è intervenuto così alla presentazione del Rapporto «La digitalizzazione delle piccole e medie imprese in Italia - Modelli per il finanziamento di progetti digitali». Lo studio, condotto assieme alla Bei, è stato presentato ieri da Paolo Di Bartolomei, direttore di Cotec, Fondazione che sostiene la ricerca e l'innovazione tecnologica.

Sia durante la presentazione sia durante la tavola rotonda successiva – cui hanno preso parte Luigi Gubitosi, vicepresidente di Confindustria; Guido Bastianini, ad di Banca Mps; Giampio Bracchi, presidente di Intesa Sanpaolo Private Banking; Andrea Prencipe, rettore dell'Università Luiss Guido Carli – la formazione come chiave di volta ha rappresentato una costante.

L'investimento «per una formazione che includa di più le competenze digitali sarà molto importante. Si tratta di elementi che trovano nel Pnrr un volano, ma che devono restare regime oltre la sua durata», ha detto il ministro dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa.

Certo, nel presente «mancano 7 milioni di italiani da portare a competenze digitali», ha sottolineato il vicepresidente di Confindustria Luigi Gubitosi per il quale centrale, in questo caso a livello di «ecosistema», sarà anche «capire quale è la autosufficienza che si vuole avere dal punto di vista tecnologico in Italia e Europa. Dobbiamo essere anche sviluppatori di tecnologia e non solo fruitori».

Quel che intanto il Rapporto fotografa è un mondo delle Pmi (4,3 milioni in Italia, di cui il 95% microimprese e che rappresentano il 70% del valore aggiunto) in grande ritardo sulla digitalizzazione. Il 18% delle imprese italiane non ha investimenti programmati per i prossimi tre anni contro il 10% in Europa e l'8% in Germania e Francia. E solo 2 imprenditori su 10 investono regolarmente per formare il personale su Ict.

Una delle raccomandazioni del Rapporto sta infine nel rafforzamento sui finanziamenti tramite ricorso al debito e con capitale di rischio. Insomma, se le banche fanno la loro

parte, serve il ricorso a «strumenti finanziari “specifici per la digitalizzazione”». Del resto, si legge ancora nel Rapporto, «la maggior parte delle Pmi sembra non avere fiducia o esperienza per rivolgersi a società di venture capital e investitori in capitale azionario». E il tema delle competenze è sempre lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPORARY FRAMEWORK

Fondi garanzia Pmi e Italia Sace prorogati al 31 dicembre 2021

Paolo Rinaldi

La bozza di decreto Sostegni-bis recepisce l'ultimo emendamento del Temporary framework, prorogando al 31 dicembre 2021 i regimi del fondo di garanzia per Pmi e di Garanzia Italia Sace, in scadenza al 30 giugno 2021. Le misure di aiuto sono state in taluni casi ridimensionate, in altri estese, subordinatamente all'autorizzazione da parte della Commissione Europea, venendo incontro alle necessità delle imprese, come esposte anche da Confindustria: prorogare le moratorie, consentire ancora l'accesso a credito bancario garantito, e rimodularne la scadenza oltre i sei anni originari. La Garanzia Italia rilasciata da Sace in base all'articolo 1 del Dl Liquidità sarà dunque prorogata al 31 dicembre 2021, sia per i finanziamenti alle imprese, sia per i portafogli di finanziamenti e le emissioni di bond; in quest'ultimo caso, qualora la classe di rating sia inferiore a BBB- la quota di investimento dei sottoscrittori originari è stata dimezzata al 15%.

Prorogata a fine 2021 anche la possibilità di richiedere finanziamenti garantiti dal Fondo centrale di garanzia Pmi: dal 1° luglio 2021, la garanzia potrà essere concessa sui nuovi finanziamenti in tre misure, in funzione della durata del mutuo. Fino alla durata standard di sei anni la garanzia sarà ridotta dal 90% all'80%; per i prestiti fino a otto anni la garanzia scenderà al 70%, mentre per quelli fino a dieci anni la garanzia sarà del 60 per cento. A fronte di queste maggiori durate, la garanzia non sarà più gratuita ma dietro pagamento di una commissione.

Per i finanziamenti già erogati e garantiti dal Fondo di garanzia Pmi, e ancora aperti al 30 giugno 2021, l'impresa può chiedere alla banca di estendere la durata del mutuo fino a otto o dieci anni e la garanzia del fondo si estenderà alle nuove durate. Con questa misura si consente di rinegoziare le scadenze dei finanziamenti concessi sino ad oggi, estendendone la durata; in questo modo si eviterà di dover accendere nuovi mutui per estinguerli, secondo la lettera e), che avrebbero richiesto nuova finanza pari al 25% della linea di credito rifinanziata. L'entità della garanzia della lettera c) è ora analoga a quella della lettera e), dunque in grado di funzionare anche al di fuori del temporary framework.

Alle imprese beneficiarie dell'articolo 1 del Dl Liquidità non è stata riservata una modifica simile: i prestiti alle grandi imprese assistiti da Garanzia Italia manterranno la loro durata originaria.

I micro-finanziamenti entro i 30mila euro sono stati prorogati, ma dal 1° luglio 2021 con copertura solo al 90% e con una revisione al rialzo del tasso di interesse. Estesa

al 31 dicembre 2021 anche una misura di grande successo (oltre 300 miliardi di crediti assicurati): la riassicurazione di Sace in favore delle assicurazioni a garanzia dei crediti commerciali delle imprese italiane. Prevista, infine, l'eliminazione della penalizzazione data dal divieto di distribuzione di dividendi per le small mid cap che dal 1° marzo 2021 accedono a Garanzia Italia di Sace e non più al Fondo di garanzia Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MADE IN ITALY

Ice raddoppia i fondi per portare i buyer esteri al Salone del Mobile

Al via un gruppo di lavoro tra l'agenzia, Fiera Milano e Fla per l'uso delle risorse

Giovanna Mancini

A pochi giorni dalla conferma ufficiale dell'edizione 2021 del Salone del Mobile di Milano, arriva un segnale concreto a sostegno della manifestazione, che si terrà dal 5 al 10 settembre prossimi. L'agenzia governativa Ice ha infatti confermato lo stanziamento di 2 milioni di euro, destinati a coordinare una campagna di comunicazione sulla sicurezza sanitaria dell'Italia, e in particolare del Salone, ma anche a far arrivare a Milano il maggior numero possibile di operatori professionali selezionati dall'estero. «Si tratta di una cifra significativamente più alta, quasi il doppio, rispetto a quella che tradizionalmente stanziavamo per il Salone e anche rispetto a quanto l'agenzia metta a disposizione di una singola manifestazione», osserva il presidente di Ice Carlo Ferro.

Per programmare l'utilizzo delle risorse pubbliche è stato costituito un gruppo di lavoro composto dai vertici operativi dei soggetti interessati: Ice, Fiera Milano (il quartiere che ospita l'evento) e FederlegnoArredo (proprietaria del Salone). «Il Salone del Mobile è uno dei principali appuntamenti fieristici in Italia, per dimensioni, numero di visitatori e ricadute economiche – spiega il presidente di Ice, Carlo Ferro – perciò è doveroso da parte nostra sostenerne la riuscita. Vista la situazione pandemica ancora complessa, e visto che la formula espositiva sarà diversa dal solito, è necessario avviare da subito una campagna di comunicazione all'estero più intensa del solito, per far capire che venire in Italia è sicuro, ma anche per spiegare agli operatori la nuova formula». Il lavoro si concentrerà in particolare sui Paesi extra-europei, che presentano maggiori criticità in “uscita” rispetto a quelli europei: tra questi Stati Uniti, Russia, Emirati Arabi e alcuni Paesi asiatici, come Cina e Giappone.

«La prossima edizione del Salone del Mobile rappresenta un forte segnale di rilancio anche per il business fieristico – commenta presidente di Fiera Milano, Carlo Bonomi –. Il sistema economico internazionale deve affrontare una fase di ripartenza, che passa anche attraverso manifestazioni come queste, che riescono a fare sistema con istituzioni e mondo produttivo. Fiera Milano è un volano importante per l'economia del Paese: ogni anno nei nostri padiglioni si generano, per le aziende espositrici italiane, ricavi per 46,5 miliardi di euro. Il contributo totale al Pil generato dalle vendite fieristiche è pari a 53,7 miliardi».

«Il sostegno di Ice è fondamentale – dice il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin – e dimostra che il Salone del Mobile è una manifestazione emblema non solo del design italiano nel mondo, ma dell'intero sistema Paese. Siamo consapevoli che l'appuntamento di settembre rappresenti un simbolo di ripartenza per tutti e di questo ne sentiamo la responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITS POP DAYS

La prima fiera degli Its: «Qui studiano giovani che trovano lavoro»

Claudio Tucci

Ogni anno le imprese cercano 20mila diplomati provenienti dagli istituti tecnici superiori, ma ne trovano solo 5mila. Un paradosso nel paradosso, in un paese, come l'Italia, dove la disoccupazione giovanile è risalita al 33% e ci sono due milioni di ragazzi che non studiano e non lavorano (Neet), purtroppo in aumento a causa della pandemia. Per questo occorre rilanciare, e subito, gli Its, che sono accademie del made in Italy, ma hanno numeri ancora bassi, nonostante il tasso di occupazione medio si attesti all'80%, con punte anche del 90-100%, grazie al contatto diretto con il mondo produttivo che permette ai ragazzi di maturare competenze chiave nell'innovazione tecnologica multidisciplinare e digitale. Il tutto, rafforzando orientamento nei confronti di famiglie e docenti.

Sono questi i messaggi forti lanciati ieri nella giornata apertura degli «ITS POP DAYS», la prima fiera virtuale, in scena fino a domani, di questo segmento di istruzione terziaria, non accademica, subito professionalizzante, decollata una decina d'anni fa e ora in pista per il salto in avanti definitivo, anche grazie al Recovery Fund che destina agli Its 1,5 miliardi in 5 anni. «Risorse che dovranno portare ad aumentare il numero di giovani iscritti, rafforzando anche il legame con i territori e i distretti produttivi di riferimento», ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Anche il nostro giornale è pronto a fare la propria parte, con un viaggio per raccontare queste "officine del sapere tecnico" ad alto contenuto tecnologico, ha annunciato il direttore del Sole24Ore, Fabio Tamburini.

La prima sfida è infatti quella di far conoscere gli Its, ha insistito Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano: «Bisogna - ha spiegato - formare ambasciatori degli Its partendo proprio da chi li ha frequentati», vale a dire dagli stessi diplomati. Anche perché, ha aggiunto Giovanni Biondi, presidente di Indire, «Gli Its funzionano, sono passepartout per il lavoro, e le aziende trovano nei loro diplomati le competenze necessarie a sostenere lo sviluppo tecnologico».

Alla prima giornata degli «ITS POP DAY», organizzati da Confindustria, Umana e Indire, hanno partecipato migliaia tra studenti e docenti, che hanno "navigato" tra gli stand virtuali di 92 fondazioni Its iscritte tra le 109 presenti in Italia. «È il momento degli Its - ha chiosato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana -. Sono la risposta al mismatch di competenze. Umana ha sempre creduto in questo strumento, ed ha rapporti con una trentina di Its, favorendo il placement dei ragazzi. È tempo di accelerare, e di sviluppare anche l'apprendistato. Oggi le aziende cercano profili

tecnici, ma attenti alle soft skill, che oggi fanno la differenza. Le aziende cercano infatti persone a tutto tondo, dove le loro humanities, le discipline umanistiche, sono importanti. Ecco perché, in ITS POP DAYS, Umana ha deciso di donare oltre 7mila libri del Premio Campiello 2020 a tutti gli Its partecipanti che li distribuiranno ai loro iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera - Giovedì 6 Maggio 2021

Investire

(ma bene

e presto)

Cosa serve all'Italia

di Daniele Manca

Nel decreto Sostegni bis che il governo si avvia ad approvare la prossima settimana, ci sono 38 miliardi da spendere per sostenere famiglie e imprese. Fanno parte di quei 40 miliardi di deficit aggiuntivo che hanno già ricevuto il via libera dal Parlamento. Oltre la metà dei 38 miliardi, tra i 20 e i 22, andrà al mondo produttivo, alle aziende e non solo. Un fiume di denaro. Ma perché esso produca effetti duraturi sull'economia deve trasformarsi in investimenti e consumi. Sta accadendo? Meno di quanto ci si sarebbe potuto attendere.

Che le misure colgano nel segno è fondamentale sempre, ancor di più durante una crisi profonda come questa. Lo choc è stato forte ed è tutt'altro che passato. Lo dimostra l'ancora elevatissima quota di liquidità che viene mantenuta sui conti correnti bancari. Mal contati si tratta di circa 1.900 miliardi. Se riuscissimo a mobilitarne solo il 10% raggiungeremmo la stessa cifra che, tra risorse a fondo perduto e debiti, l'Europa si appresta a girarci sotto forma di Recovery plan.

Tra soldi sui conti correnti e sussidi che il governo ha messo a disposizione, si dovrebbe assistere a un sussulto dell'economia. Tutti gli istituti di ricerca giudicano le prospettive del Paese buone. Ma è come se il rimbalzo fosse meno potente di quanto atteso: assomiglia poco a una robusta ripresa.

Si dice che la manifattura abbia retto. In realtà ad aprile, secondo l'indagine flash condotta da Confindustria, c'è stata persino una leggera frenata della produzione. E comunque l'industria in senso stretto pesa sul Prodotto interno lordo per meno del 20% (poco più di 320 miliardi).

I servizi che sono l'altra parte importante dell'attività economica, restano ancora in frenata. Rivelatore è l'indice PMI, quello che tiene conto degli acquisti dei manager delle aziende e che quando è superiore a 50 indica una fase di ripresa mentre sotto segnala recessione. Per l'industria a marzo era pari a 59,8, per i servizi era addirittura in calo a 48,6.

In Italia probabilmente tendiamo a sottovalutare un settore come quello del turismo. Essere rimasti chiusi, giustamente per combattere la prima emergenza che è quella sanitaria, ha avuto effetti sulla fiducia ben più profondi. E bene ha fatto il premier a rimetterlo sotto i riflettori con il pass verde. Seppur pesi solo per il 13% del Pil, è evidente che ha un indotto molto più esteso.

Come superare il paradosso di un'offerta di sostegni a fondo perduto e di credito, di liquidità così elevata a fronte quindi di una domanda stagnante? È necessario un doppio binario. Il primo quello della fiducia nel futuro per spingere chi può a tornare a consumare e a investire. Al governo e alla maggioranza soprattutto andrebbe chiesto perché di quei 40 miliardi quasi nulla andrà ai ragazzi che hanno perduto giorni e giorni di scuola. Sono il nostro domani e non spendere per loro non dà certo un segnale di fiducia.

L'altra a strada non può che essere l'attivare tutti quegli investimenti pubblici che diano anche l'evidente e concreto segnale al Paese che l'economia sta ripartendo.

L'Italia è come se continuasse a essere efficace sul fronte della spesa corrente (dagli stipendi ai bonus, ai denari per l'assistenza), ma assolutamente deficitaria sul fronte della spesa per gli investimenti. Il governo ne sembra consapevole.

«Nel ventennio 1999-2019 gli investimenti totali in Italia sono cresciuti del 66% a fronte del 118% nella zona euro», ha scritto Mario Draghi nell'introduzione al Piano di resilienza e rilancio. È persino diminuita la quota di investimenti pubblici passata «dal 14,5% nel 1999 al 12,7 del 2019», si legge ancora.

Ma il quesito di fondo è: perché dovrebbero ripartire adesso? È noto che ci siano già stanziati tra i 50 e i 60 miliardi per investimenti pubblici che sinora non sono stati spesi. A questi si aggiungeranno quelli del Piano di rilancio e resilienza. Cosa dovrebbe garantirci che finalmente verranno attivati?

Il perché della mancata spesa virtuosa dello Stato sta tutta in quelle norme scoordinate, accatastate l'una sull'altra che mettono in conflitto anche i vari livelli dell'amministrazione da quella centrale a quella locale e regionale. Sta in quella vischiosità della pubblica amministrazione per la quale nessuno si sente e vuole sentirsi responsabile di qualsiasi atto possa mettere in difficoltà in futuro la persona che si intesta la decisione.

Il ministro Brunetta che assieme al suo collega Giovannini sta lavorando al provvedimento sulle semplificazioni, ha anticipato che le misure sono pronte. A meta mese dovranno essere annunciate. Quello sarà il vero passaggio decisivo.

Corriere della Sera - Giovedì 6 Maggio 2021

L'importanza di investire bene e presto

Il commento

di Daniele Manca

SEGUE DALLA PRIMA

Si dice che la manifattura abbia retto. In realtà ad aprile, secondo l'indagine flash condotta da Confindustria, c'è stata persino una leggera frenata della produzione. E comunque l'industria in senso stretto pesa sul Prodotto interno lordo per meno del 20% (poco più di 320 miliardi).

I servizi che sono l'altra parte importante dell'attività economica, restano ancora in frenata. Rivelatore è l'indice PMI, quello che tiene conto degli acquisti dei manager delle aziende e che quando è superiore a 50 indica una fase di ripresa mentre sotto segnala recessione. Per l'industria a marzo era pari a 59,8, per i servizi era addirittura in calo a 48,6.

In Italia probabilmente tendiamo a sottovalutare un settore come quello del turismo. Essere rimasti chiusi, giustamente per combattere la prima emergenza che è quella sanitaria, ha avuto effetti sulla fiducia ben più profondi. E bene ha fatto il premier a rimetterlo sotto i riflettori con il pass verde. Seppur pesi solo per il 13% del Pil, è evidente che ha un indotto molto più esteso.

Come superare il paradosso di un'offerta di sostegni a fondo perduto e di credito, di liquidità così elevata a fronte quindi di una domanda stagnante? È necessario un doppio binario. Il primo quello della fiducia nel futuro per spingere chi può a tornare a consumare e a investire. Al governo e alla maggioranza soprattutto andrebbe chiesto perché di quei 40 miliardi quasi nulla andrà ai ragazzi che hanno perduto giorni e giorni di scuola. Sono il nostro domani e non spendere per loro non dà certo un segnale di fiducia.

L'altra a strada non può che essere l'attivare tutti quegli investimenti pubblici che diano anche l'evidente e concreto segnale al Paese che l'economia sta ripartendo.

L'Italia è come se continuasse a essere efficace sul fronte della spesa corrente (dagli stipendi ai bonus, ai denari per l'assistenza), ma assolutamente deficitaria sul fronte della spesa per gli investimenti. Il governo ne sembra consapevole.

«Nel ventennio 1999-2019 gli investimenti totali in Italia sono cresciuti del 66% a fronte del 118% nella zona euro», ha scritto Mario Draghi nell'introduzione al Piano di resilienza e rilancio. È persino diminuita la quota di investimenti pubblici passata «dal 14,5% nel 1999 al 12,7 del 2019», si legge ancora.

Ma il quesito di fondo è: perché dovrebbero ripartire adesso? È noto che ci siano già stanziati tra i 50 e i 60 miliardi per investimenti pubblici che sinora non sono stati spesi. A questi si aggiungeranno quelli del Piano di rilancio e resilienza. Cosa dovrebbe garantirci che finalmente verranno attivati?

Il perché della mancata spesa virtuosa dello Stato sta tutta in quelle norme scoordinate, accatastate l'una sull'altra che mettono in conflitto anche i vari livelli dell'amministrazione da quella centrale a quella locale e regionale. Sta in quella vischiosità della pubblica amministrazione per la quale nessuno si sente e vuole sentirsi responsabile di qualsiasi atto possa mettere in difficoltà in futuro la persona che si intesta la decisione.

Il ministro Brunetta che assieme al suo collega Giovannini sta lavorando al provvedimento sulle semplificazioni, ha anticipato che le misure sono pronte. A meta mese dovranno essere annunciate. Quello sarà il vero passaggio decisivo.

Si dovrà riuscire a superare la cornice ideale perversa che in passato ci ha portati a occuparci di prevenire reati, logiche distorsive e via dicendo, invece che essere concentrati sul risultato, sulla velocizzazione delle procedure.

In ossequio alla cultura del sospetto ci si è ingolfati in inefficaci e molteplici controlli preventivi ai quali far seguire paralizzanti controlli a posteriori condotti da innumerevoli Autorità perlopiù in concorrenza tra loro. Si è tentato in tutti i modi di evitare qualsiasi «discrezionalità», mentre prendere decisioni è esattamente l'assumersi la responsabilità di una scelta piuttosto che un'altra.

Il premier Draghi ha avuto il coraggio di indicare i nemici del Paese nella «corruzione, la stupidità e gli interessi di parte». Batterli oggi significa però riuscire a far partire quella spesa per gli investimenti che faccia capire agli italiani concretamente che il Paese, il governo ha iniziato a scegliere e ha imboccato la strada dei fatti e non solo quella dei buoni propositi. Un formidabile antidoto anche per la sfiducia.

Corriere della Sera - Giovedì 6 Maggio 2021

L'appello alla fiera degli Its: 15 mila specializzati cercasi

Sussurri & Grida

(c.vol.) Ogni anno, le aziende cercano 20mila profili ultra specializzati, ma ne trovano solo 5mila. Ma sono appena 19mila gli studenti che scelgono un Istituto tecnico superiore (Its) che offre una preparazione proprio per quei profili e cui il Pnrr destina 1,5 miliardi in 5 anni. «I ragazzi vanno orientati in quel tipo di formazione alternativa all'università, altrimenti non riusciremo a competere in un mondo sempre più tecnologico», dice Giovanni Brugnoli, vicepresidente per il Capitale Umano di Confindustria ieri agli «Its Pop Days», la prima fiera virtuale degli Its, organizzata da Confindustria, Umana e Indire.

Federmeccanica, Visentin verso la presidenza

(ri.que.) Federico Visentin (foto) è stato designato al vertice di Federmeccanica. Si insedierà successivamente al voto del consiglio generale del 25 giugno. Visentin, veneto di Padova, 57 anni, succede ad Alberto Dal Poz. È vicepresidente di Federmeccanica con delega all'education e presidente di Cuoa business school, oltre che presidente e amministratore delegato dell'azienda di famiglia, la Mevis di Rosà, in provincia di Vicenza, specializzata in molle e componenti metallici stampati e saldati.

Bei, 94 miliardi con il Feg

(fr. bas.) Il Fondo paneuropeo di garanzia (Feg), sostenuto dagli Stati Ue e gestito da Bei per la crisi Covid, ha approvato operazioni per circa 12 miliardi nei primi 6 mesi a sostegno di 94 miliardi di investimenti: «Circa metà dell'obiettivo dell'iniziativa», ha detto Dario Scannapieco vicepresidente Bei e presidente del Comitato dei contribuenti del Feg.

Generali raddoppia la raccolta

La raccolta netta di Banca Generali ad aprile è quasi raddoppiata rispetto al 2020 a 788 milioni (+93%). Il totale da inizio anno è superiore ai 2,4 miliardi. «Il nostro miglior mese di sempre per raccolta» dice il ceo Gian Maria Mossa.

Plasmon, packaging riciclabile

Plasmon conferma l'impegno per la sostenibilità adottando per le bevande Spremi e Gusta un nuovo pack riciclabile realizzato da Gualapack.

Il debutto di Kedrion

Kedrion ha debuttato sul mercato high yield con bond da 410 milioni di euro al tasso del 3,375%.

Centri commerciali, la protesta

Contro le chiusure nei fine settimana, martedì i centri commerciali chiuderanno alcuni minuti. Iniziativa di Ancd-Conad, Confcommercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc, Federdistribuzione.

Bio-on, il piano di Siti

Il Siti, che rappresenta oltre mille soci ed ex soci Bio-on, in seguito alla prima asta andata deserta, punta a creare una Spac per l'acquisizione in asta dell'impianto produttivo e dei brevetti.



Visentin designato alla presidenza di Federmeccanica

Il Consiglio generale della Federmeccanica ha designato ieri Federico Visentin come candidato unico alla presidenza della federazione. L'elezione del nuovo presidente, che succederà al torinese Alberto Dal Poz, avrà luogo durante l'assemblea generale del 25 giugno. Visentin, attuale vicepresidente di Federmeccanica, è nato a Padova

nel 1963. Laureato in Economia aziendale alla Bocconi, guida l'azienda di famiglia, la Mevis SpA di Rosà (Vicenza), fondata nel 1961 e specializzata nella progettazione e produzione di molle e componenti metallici stampati e saldati. Visentin è delegato per l'Italia nel board di Esf (Federazione europea molifici) e presidente di Cuoa - Busi-

ness school di Altavilla Vicentina. Esprime soddisfazione il presidente di Confindustria Veneto, Enrico Carraro: «Sono molto contento che un imprenditore capace e di valore come Federico Visentin sia stato designato a rappresentare il vasto, complesso e altrettanto strategico mondo della metalmeccanica italiana».

L'AD TAVARES: «TUTTA LA GAMMA ELETTRIFICATA NEL 2025»

Stellantis, ricavi +14% la crisi dei microchip ferma 190 mila veicoli

Target confermati. L'utile Cnh sale a 425 milioni

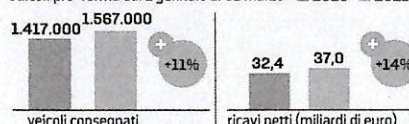
GIULIANO BALESTRERI
TORINO

La penuria mondiale di microchip elettronici che ha rallentato la produzione di auto nel primo trimestre dell'anno non preoccupa Stellantis che - con cauto ottimismo - conferma gli obiettivi per l'intero 2021. «Siamo convinti che sarà un anno forte per il gruppo» ha detto agli analisti, il direttore finanziario, Richard Palmer, ribadendo l'impegno di Stellantis a «minimizzare al massimo» il problema della carenza di semiconduttori e ammettendo che «nel secondo trimestre ci sarà un impatto più forte, con una ripresa nel secondo semestre». Come a dire che nella seconda parte dell'anno, il manager confida di recuperare la mancata produzione di 190 mila veicoli dei primi tre mesi. Confermato, quindi, l'obiettivo di chiudere il bilancio con un margine operativo compreso tra il 5,5 e il 7,5% al netto di «significativi lockdown». La crisi dei microchip, tuttavia, dovrebbe proseguire fino al 2022.

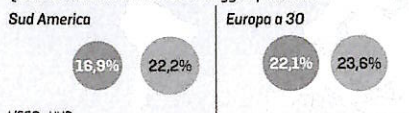
Il gruppo dell'auto nato a gennaio dalla fusione tra Fca e Psa ha registrato nel primo trimestre dell'anno 37 miliardi di ricavi in aumento del 14%

IL PRIMO TRIMESTRE

Primi dati dopo la fusione di Fiat-Chrysler con Peugeot-Citroën. Calcoli pro-forma dal 1° gennaio al 31 marzo ■ 2020 ■ 2021



Quote di mercato nelle aree di maggior presenza



ne 400 mila nel 2021. «Entro il 2025 - ha proseguito Tavares -, quasi tutta la nostra gamma sarà elettrificata, con l'obiettivo di coprire così il 38% delle nostre vendite totali in Europa e almeno il 31% negli Stati Uniti». Sotto il profilo industriale confermati i lanci dei nuovi veicoli previsti nel corso del 2021: a marzo è iniziato quello della nuova Opel Mokka, mentre entro settembre arriveranno anche quelli delle Grand Wagoneer/Wagoneer e la nuova generazione della Jeep Grand Cherokee. Invariate anche le

previsioni per il mercato dell'auto: Nord America +8%, Sud America +20%, Europa +10%, Cina +5%.

I conti di Cnh

Sul fronte dei conti, bene anche il primo trimestre di Cnh con ricavi consolidati per 7,5 miliardi di dollari in crescita del 37% rispetto al primo trimestre 2020, mentre l'utile netto è balzato a 425 milioni. In Borsa Stellantis ha chiuso in rialzo del 7%, mentre Cnh ha recuperato il 5,2%.

© F&P 2021, CONFINVESTIMENTI

I CONTI DEI PRIMI TRE MESI MIGLIORI DELLE STIME DEGLI ANALISTI

Profitti a 1,5 miliardi per Intesa Sanpaolo "Avanti con le cedole"

L'ad Messina: risultati nonostante virus e integrazione

FRANCESCO SPINI
MILANO

All'ultima riga dei conti del primo trimestre di Intesa Sanpaolo brillano utili da 1,516 miliardi. Non solo un dato che sale del 31,7% rispetto a un anno fa e che batte le stime degli analisti, che si aspettavano meno di un miliardo. Ma che segna anche un doppio test superato: quello della pandemia e dell'integrazione con Ubi Banca. Un risultato «eccellente», dice l'ad Carlo Messina, che segna «il miglior trimestre dal 2008». E ai massimi, su base trimestrale, per risultato corrente lordo, a 2,6 miliardi di euro, e sono i migliori primi tre mesi per le commissioni, che balzano del 9% rispetto a un anno fa.

Un quadro che porta Messina a confermare l'obiettivo di riportare, per l'anno in corso, profitti «ben oltre» i 3,5 miliardi di utile normalizzato del 2020. Il patrimonio si conferma solido, l'ammontare dei crediti deteriorati scende al livello più basso dal 2007. «Abbiamo fatto tutto questo mentre l'Italia sperimentava lockdown multipli, mentre inglobavamo la quarta banca italiana e mentre portavamo a compimento la più grande opera-

LA TRIMESTRALE DI INTESA SANPAOLO

Valore assoluto in miliardi e variazione percentuale rispetto al primo trimestre 2020

Risultato netto	1,516	(+31,7%)
Proventi operativi netti	5,461	(-2%)
Commissioni nette	2,301	(+8,9%)
Interessi netti	1,948	(-4,3%)
Costi operativi	2,542	(-2,6%)
Ratio patrimoniale Cet1 pro forma a regime	15,7%	

L'EGO - HUB

zione di vendita di filiali di sempre». Insomma, «il nostro personale era molto occupato ma questo non ci ha impedito di continuare a essere una macchina da risultato». Prima ancora che, dal secondo trimestre, si facciano sentire le sinergie con Ubi, stimate per oltre un miliardo l'anno.

La priorità di Carlo Messina, mentre il titolo in Borsa fa +1,43%, è remunerare gli azionisti. Nelle prossime settimane saranno pagati 700 milioni di cedole sugli utili 2020. Se la Bce darà disco verde in

autunno saranno distribuiti altri 1,9 miliardi per raggiungere il payout promesso del 75%. Detto ciò Messina conferma anche «il 70% di payout ratio per quest'anno, con un interim dividend da staccare nel quarto trimestre», sempre col sì di Francoforte. Nei primi tre mesi «abbiamo già maturato un monte dividendi da 1,1 miliardo». Tra le pieghe dei conti accelera il business assicurativo, il cui risultato cresce del 17% sul trimestre scorso. Aumenta il passo anche un altro motore delle commissioni, la gestione

L'obiettivo: vendere 400 mila auto elettriche entro fine anno

vendendo 1 milione 567 mila veicoli (+11%) e conquistando il primo posto in Europa, davanti a Volkswagen: «Stellantis - ha scritto in una lettera ai dipendenti, l'ad Carlos Tavares - ha iniziato l'anno e il suo nuovo viaggio con un forte slancio e ha rafforzato la sua posizione commerciale in tutte le regioni principali». Per Moody's, però, «il recupero del 12% nelle vendite combinate di Stellantis è in ritardo rispetto a quello globale dei veicoli leggeri di circa il 22%», ma è in linea con le previsioni dell'agenzia.

A sostenere i conti - spiega la società - è stato soprattutto un portafoglio di marchi diversificato, motivo per cui le incertezze del mercato non rallenteranno i lanci di nuove vetture. A cominciare dai modelli elettrificati che entro fine anno saranno 40, a fronte dei 29 del 2020, con l'obiettivo di vender-

ACQUEVENETE SPA

Entrata in gara
È indetta una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 55, comma 2, del D.lgs. n. 50/16 per l'affidamento dei servizi di manutenzione delle aree a verde in viale dei garzanti da acquedotto Sella, Lotta 1 Area Nord Est - C.I.G. 8719817020, Lotta 2 Area Nord Ovest - C.I.G. 8719814297, Lotta 3 Area Sud Est - C.I.G. 8719813022, Lotta 4 Area Sud Ovest - C.I.G. 8719812504. Rassegna di esecuzione in art. 112, co. 1, secondo paragrafo, art. 40 del D.lgs. n. 50/16 per l'Area Nord Est e Area Nord Ovest. Importo a base di gara importo annuo stimato in euro 171.885,48, oltre iva, comprensivo degli oneri della sicurezza, così suddivisi: Lotta 1 - Area Nord Est euro 24.824,84 di cui euro 1.481,24 per oneri della sicurezza; Lotta 2 - Area Nord Ovest euro 20.354,50 di cui euro 1.458,70 per oneri della sicurezza; Lotta 3 - Area Sud Est euro 56.775,52 di cui euro 3.326,79 per oneri della sicurezza; Lotta 4 - Area Sud Ovest euro 49.930,62 di cui euro 2.307,55 per oneri della sicurezza. Termine ricezione offerte: ore 23.59 del 23 maggio 2021. Esibizione della garanzia di buona esecuzione: 20% dell'importo a base di gara. Documentazione di gara: b.t. 01/Intervento di manutenzione verde e verde. Altre informazioni: data di stipulazione del presente bando al G.U.E. 21.4.2021. Responsabile del Procedimento: Ing. Marco Milan. Il Criterio Generale: Manica Merita.

tutto Compreso

La Stampa CARTA
+ La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti



COMUNE DI MODENA

Settore Risorse Finanziarie e Patrimoniali
Estratto bando di procedura aperta
Il Comune di Modena indice per il giorno 21 maggio 2021 alle ore 10.00 una procedura aperta per l'affidamento di coperture assicurative relative ad aree di rischio diverse connesse alle attività istituzionali del Comune di Modena per il periodo 30/06/2021 - 30/06/2024 suddivise nei seguenti Lotti: Lotta 1 Polizza All Risk danni al Patrimonio CIG 8685449341 - Lotta 2 Polizza RC T/O CIG 868548822F - Lotta 3 Polizza RC T/O Kasko CIG 8685506604 - Lotta 4 Polizza Infortuni CIG 868570994E - Lotta 5 Polizza Responsabilità Civile Patrimoniale CIG 8685723550. Importo a base d'asta: € 2.332.500,00. I soggetti interessati dovranno presentare l'offerta sulla piattaforma SATER (Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia-Romagna) sul sito [https://intercenter.revisione.emilia-romagna.it/seconda/modality-explicita-nelle-guida-per-l'utilizzo-di-tale-piattaforma-accessibili-al-sito](https://intercenter.revisione.emilia-romagna.it/seconda/modality-explicita-nelle-guida-per-l'utilizzo-di-tale-piattaforma-accessibili-al-sito https://intercenter.revisione.emilia-romagna.it/seconda/modality-explicita-nelle-guida-per-l'utilizzo-di-tale-piattaforma-accessibili-al-sito https://intercenter.revisione.emilia-romagna.it/seconda/modality-explicita-nelle-guida-per-l'utilizzo-di-tale-piattaforma-accessibili-al-sito) entro il giorno 19 maggio 2021 alle ore 17.00. Copia integrale del bando, del disciplinare e degli allegati, contenenti i requisiti e le prescrizioni per essere ammessi e per partecipare alla gara sono disponibili sul sito internet <https://www.comune.modena.it/servizi/appalti-publici>. Data di trasmissione del bando alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea: 22/04/2021. Data di pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana: 30/04/2021. La Responsabile del Procedimento: F.to Dott.ssa Stefania Storti

Per la pubblicità al:
LA STAMPA
CITC
www.lastampa.it

TRIBUNALE DI CUNEO

UFFICIO FALLIMENTI FALL. N. 30/2019

Si rende noto che la procedura fallimentare n. 30/2019, ha disposto la vendita in blocco, tramite procedura competitiva ex art. 107, comma 1, L.F. delle giacenze di magazzino per attività di produzione, commercio e stoccaggio di prodotti di lattineria, nonché di lavorazione di metalli, lamiere, laminati, di produzione di lastre di copertura (Lotto unico). Prezzo base Euro 280.000,00 oltre IVA. Cauzione 10% del prezzo offerto. Offerte entro il 24/05/2021 ore 12. Gara il 25/05/2021 ore 11 presso lo studio del curatore dott. Paolo Gossa, in Revello (CN), via Vittorio Emanuele III n. 35. Tel. 0175258700. Bando di gara e informazioni su www.entribunalitali.it e <https://pvp.giustizia.it/pvp/>. Il Curatore Fallimentare Dott. Paolo Gossa - paolo.gossa@libero.it - 0175.258700.

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE - CATANIA

Via S. Maria La Grande, 5

SIMBO	7926719
OGGETTO DEL BANDO	Fornitura triennale di prodotti per odontoiatria non applicabili nella precedente gara a procedura aperta definita con deliberazioni n. 4076/2018 e n. 144/2019
PROCEDURA DI SCELTA DEL CONTRAENTE	Procedura aperta esposta mediante piattaforma telematica
DELIBERA INDIZIONE	n.1231 del 22/10/2020
ELENCO DEGLI OPERATORI PARTECIPANTI	GERHO spa - DENTAL WORLD srl
AGGIUDICATARIO E IMPORTO DI	GERHO spa - € 11.906,82
AGGIUDICAZIONE	DENTAL WORLD srl - € 34.683,54
DELIBERA AGGIUDICAZIONE	503 del 03/04/2021
Il Responsabile del Procedimento Dott. Pietro Galati	

© F&P 2021, CONFINVESTIMENTI

L'accelerazione delle assicurazioni: il risultato cresce del 17%

di patrimoni, con le attività finanziarie della clientela che crescono di 13 miliardi. Un analista chiede a Messina che impatto avrà il Recovery Plan sulle banche. Dipenderà da quanto benzina darà al pil. Messina ricorda che Intesa contribuirà alla crescita «sostenibile e inclusiva» grazie agli «oltre 400 miliardi di prestiti» disponibili per «imprese e famiglie» a supporto del piano. «Draghi - afferma - è la persona migliore che può gestire questa situazione a livello di reputazione, credibilità e possibilità di permettere che l'Italia possa avere una posizione di leader in Europa». Perciò si dice «totalmente fiducioso che questo sarà positivo per l'economia italiana e di conseguenza per il settore bancario». Dopo Intesa, oggi tocca a Unicredit, con il debutto di fronte agli analisti del novad, Andrea Orcel. —